

**P.E.N. CLUB
ITALIA ONLUS**



E la Pirelli bocciò Moravia

Nel 1947 la Pirelli incarica Alberto Moravia e Roberto Rossellini di fare un film per i 75 anni dalla Fondazione. Ma il testo non piace e viene respinto.

*Mario Magnelli
pagine 9-11*

Un invito per Borges

Lo scrittore argentino e il gesuita Bergoglio si conoscono nel 1966. Il futuro papa ha 29 anni e Borges 66. I loro rapporti ricostruiti da Jorge Milia.

*Giovanni Maria Vian
pagine 12-13*

Psichiatria e letteratura

Nel 1996 Patrick McGrath pubblica *Follia*, un romanzo che aprirà una nuova stagione nel campo delle relazioni tra malattia mentale e letteratura.

*Giorgio Bedoni
pagine 14-15*

La condanna di Sansal

Lo scrittore franco-algerino Boualem Sansal, 76 anni, condannato a cinque anni di carcere per avere criticato l'autonomia del Sahara Occidentale.

*Emanuele Bettini
pagina 17*

Lutto del Pen: Vargas Llosa

Morto a Lima, a 89 anni, il premio Nobel, Mario Vargas Llosa: dal '76 al '79 era stato presidente del Pen internazionale. Era anche cittadino spagnolo.

*Notizie Pen Italia
pagina 18*

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno XVI, n. 60 • luglio-settembre 2025 • Redazione: Castello di Riva, 29028 Ponte dell'Olio (Piacenza) • Tel. +39 335 7350966 • www.penclubitalia.it 
e-mail: sebastiano.grasso.rcs@gmail.com • CC presso l'agenzia di Ponte dell'Olio della Banca di Piacenza: dall'Italia Iban IT97N0515665420CC0130011270; dall'estero BIC SWIFT BCPCIT2P



Pen Italia numero sessanta

di **SEBASTIANO GRASSO**

Un salto di 18 anni. Come eravamo sessanta numeri addietro? Ho cominciato a sfogliare la collezione del trimestrale del Pen Italia non senza una certa commozione. La vecchiaia fa di questi scherzi. Nell'aprile del 2007, Lucio Lami, 71 anni, scrittore, inviato speciale de *il Giornale* di Indro Montanelli – dal 1988 vice-presidente del Pen e dal 2002 succeduto alla presidenza a Mario Luzi

– decide di lasciare. E così, nella riunione del direttivo del Pen, del 28 aprile 2007, vengo eletto io. Nuovo vice-presidente: Carlo Montaleone, ordinario di Antropologia filosofica alla Statale di Milano, ex allievo di Ludovico Geymonat, Mario Dal Pra, Enzo Paci e Remo Cantoni. Prego Lami di continuare a occuparsi del Premio letterario del Pen («Lo scrittore votato dagli scrittori») da lui fondato nel 1991 a Compiano, in provincia di Parma. Naturalmente, il

punto di riferimento resta il Pen di Londra, dove il sodalizio internazionale nasce nel 1921 a opera della poetessa Catharine Amy Dawson-Scott. Il primo presidente? John Galsworthy, Premio Nobel per la letteratura nel 1931. Seguono Jules Romains, François Mauriac, Maurice Maeterlinck, Benedetto Croce, Arthur Miller, Pierre Emmanuel, Heinrich Böll, Mario Vargas Llosa, Ronald Harwood, Homero Aridjis, Jiří Gruša. L'Italia è tra i primi Paesi ad avere un Pen Club.

Nel 1922, Lauro de Bosis dà vita all'associazione, di cui è il primo presidente. Alla sua morte, avvenuta durante un volo su Roma per lanciare manifestini antifascisti, gli succede il principe Tommaso Gallarati Scotti. Quindi, Filippo Tommaso Marinetti, Corrado Govoni, Ignazio Silone, Alberto Moravia, Maria Bellonci, Mario Soldati, Mario Luzi, Ferdinando Camon e Lucio Lami. Eletto, comincio a guardarmi intorno. La prima cosa che mi viene in

continua a pag. 2 →



P.E.N. CLUB ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

Grafico e teorico del design, Riccardo Falcinelli, dopo aver indagato colori e figure...

SAGGISTICA

Falcinelli spiega sia cosa guardiamo, sia come ciò avvenga. E il nostro viso, forse quello che guardiamo di più...

a cura di SONIA ORLANDI

della madre e della zia, sorelle gemelle. Ricco il repertorio iconografico...

Riccardo Falcinelli Visus. Storie del volto dall'antichità al selfie...

I LIBRI DEL PEN

Quando si dice l'arte del raccontare e del raccontarsi! Sagace, pungente, l'autrice...

MUSICA

attività culturali. O quando racconta dei piccioni che invadono il suo balcone...

a cura di PATRIZIA BERNELICH

dunque cominciare a fare il «conto alla rovescia». E allora? Come fare per allontanare la soglia da lei...

Carla Maria Casanova 80 anni. E allora? Ricordi in libertà...



P.E.N. CLUB ITALIA

3

SULLA COPERTINA DEL PRIMO NUMERO DEL TRIMESTRALE DEL PEN ITALIA LA FOTOGRAFIA DI FERDINANDO SCIANNA FA STORCERE IL NASO A QUALCHE SCRITTORE

Scandalo per la ragazza che legge un libro sul water

segue da pag. 1

mente? Metter su un giornale di servizio per gli iscritti, veicolo di informazioni per iniziative, attività e momenti di studio e di confronto. Cadenza trimestrale. In proposito, qualche anno prima ho fatto esperienza con Questioni di letteratura...

del procuratore Scaglione a Palermo, considerino che questa prima parte della parodia era stata, allora, già pubblicata: sul numero 1, gennaio-febbraio 1971, della rivista siciliana Questioni di letteratura. Ciò mi porta a dire che, praticamente, ho tenuto per più di due anni questa parodia nel cassetto. Perché? Non so bene, ma questa può essere una spiegazione: che ho cominciato a scriverla con divertimento, e l'ho finita che non mi divertivo più. Cinque anni dopo, il regista Francesco Rosi ne farà un film, Cadaveri eccellenti, presentato al XXIX Festival di Cannes. Due buoni mesi per preparare il primo numero del trimestrale. Ci lavoriamo in cinque: Stefano Bucci, Enzo Magri, Carlo Montaleone, Ferdinando Scianna ed io. Un'idea ogni cinque minuti e una bocciatura ogni due. Per prima cosa, la storia del Pen internazionale e di quello italiano. Quindi, l'apertura del sodalizio a docenti universitari, traduttori, giornalisti culturali di quotidiani, periodici e televisioni. Ed ancora: una sezione notizie su quanto riguarda il Pen Italia, i libri dei soci, i lutti, le recensioni di libri di letterature straniere tradotte in italiano, e tutto quello che riguarda i vari Pen nel mondo, i vincitori del Premio Pen e di quelli legati al Pen (come il Lerici Pea, l'Alberico Sala e i Taormina, per esempio). La XVIII edizione del Pen viene vinta da Serena Vitale. Gli altri finalisti sono Franco Cardini, Vittorio Messori, Silvio Ramat e Roberto Saviano (al suo esordio con Gomorra, Mondadori).

La rabbia di Saviano Saviano arriva a Compiano con Scorta di polizia e un paio d'ore di ritardo. Probabilmente è così sicuro di vincere, dato



che il suo libro è diventato un «caso», che, subito dopo lo spoglio delle schede, se ne va piuttosto infuriato, senza salutare. Il Lerici-Pea va a Jesper Svenbro e a Patrizia Cavalli mentre l'Alberico Sala viene assegnato a Giulio Anselmi, Giovanni di Lorenzo, Evgenij Evtushenko, Katarina Frostenson, Antonio Paolucci e Jean Starobinski. L'esordio del trimestrale (stampato gratuitamente dalla Tipografica Varese di Giuseppe Radaelli) avviene col numero di ottobre-

dicembre 2007. S'era deciso che in ogni prima pagina ci fosse una grande «foto d'autore». Naturalmente la scelta cade su Ferdinando Scianna. Il soggetto? Una bella ragazza legge un libro mentre è sulla tazza del bagno. L'immagine fa storcere la bocca a molti, soprattutto agli scrittori plus agés. Che non ce la mandano a dire. Seconda copertina (gennaio-marzo 2008), sempre di Scianna: bastone, libro e tabacchiera con all'interno scritte autografe di Stendhal, dalla Biblioteca Sormani di

Milano. Il fondo? Una staffilata in faccia agli scrittori italiani che pensano che versare una quota annuale, anche se piccola, li faccia sminuire di prestigio. Dal secondo numero, Emanuele Bettini comincia le biografie dei presidenti del Pen Italia. Quindi, Renato Minore e Dacia Maraini scrivono sul centenario della nascita di Moravia ed Enrico Tiozzo, dalla Svezia, spiega chi sono i «signori del Nobel» che annualmente assegnano il più ambito premio di letteratura del mondo, mentre

Francesco Saverio Alonzo racconta aneddoti e curiosità su un paio di autori italiani. Il fantasma di Quasimodo Quasimodo che si nasconde terrorizzato, quando una Lucia, come da tradizione, entra nella sua stanza con in testa una corona di candele accese per servirgli caffè e brioches allo zafferano ed egli crede si tratti di un fantasma; oppure Montale che domanda sottovoce: ma quante tasse si pagano sul Premio? Evtushenko

va a Verona e bacia i seni della statua di Giulietta, nel cortile della casa dedicata ai due personaggi di Shakespeare. A Milano il poeta russo presenta al Mondadori Multicenter i due numeri del Pen Italia e al Piccolo Teatro Studio un recital di versi. Foto in prima pagina del terzo numero, cui dedichiamo anche il fondo alla «devastante angomania» che impazza per l'Italia, sviluppata da Anna Gribaudo e Sergio Gilardino. Il Pen Italia adotta il poeta cinese Yang Tongyan: intervento presso le autorità per le cure e contributo-spese di 5mila euro per l'Appello.

Un indedito di Borges Nei numeri seguenti il Pen si occupa di Jorge Luis Borges (un ricordo della vedova, Maria Kodama, accompagna un inedito dello scrittore argentino); Nullo Minissi, ex rettore dell'Università L'Orientale di Napoli, parla della traduzione come innovazione. Dedicato un «fondo» sulla protesta americana per il Nobel dato a Jean-Marie Le Clézio, mentre il Time sosteneva che la letteratura francese era morta. Ed ancora: il Premio Pen ad Alberto Arbasino per L'ingegnere in blu (Adelphi); il rapporto fra carta stampata e tv di Lucio Lami; un inedito di Alberto Moravia sul linguaggio letterario e quello della realtà picaresca; il primo sciopero, nel 1780, a Parigi, degli scrittori con la Comédie Française di Marina Giaveri; un paio di inediti di Luigi Pirandello a cura di Sarah Zappulla Muscarà. Nel 2009 il Pen partecipa alla Fiera del libro di Torino. Intervento di José Saramago. «L'umanità non è stata educata alla pace, ma alla guerra e ai conflitti» scrive ne L'aspetto segreto. Ospiti del Pen: Ferdinando Scianna e il poeta Adonis. Flaminio Galdoni analizza il libro di

massa, nato in Francia nel '600. Proseguiamo la carrellata. Jean Starobinski interviene su Nicolas Buvier fotografo.

Saramago attacca Berlusconi Scoppia la querelle tra Einaudi e José Saramago. La casa editrice di Torino rifiuta Il quaderno del Premio Nobel perché attacca Berlusconi. Storie di altri celebri dinieghi, motivati o meno. Virginia Woolf, per esempio, respinge l'Ulisse di James Joyce. Altri scrittori rifiutati: Stephen King, Jack Kerouac, Patrizia Cornwell. Herta Müller, socia del Pen tedesco, vince il Nobel nel 2009. La copertina del n. 10 del Pen è dedicata a Gillo Dorfles, che compie un secolo ed è più vispo che mai (morirà a 108 anni). Foto di Ferdinando Scianna anche a pagina tre e testimonianza di Nullo Minissi.

La protesta di Dorfles Dorfles mi chiama per protestare: nell'immagine della prima pagina si vedono troppo le rughe (sic!). Per il 50° anniversario del comitato Wip (scrittori in prigione) del Pen internazionale, nel novembre 2010 organizziamo un convegno internazionale alla Fondazione Rockefeller di Bellagio. Per l'occasione esce l'antologia Parole di libertà (edizioni SE) con testi di Adonis, Carlos A. Aguilar, Lidya Cacho, Nguyen Chi Thien, Angel Cuadra, Julia Dobrovolskaja, Ramin Jahanbegloo, Easterine Kire Iralu, Abdellatif Laâbi, Jack Mapanje, Azar Nafisi, Grigorij Pas'ko, Zhou Qing, José Saramago, Hamid Skif, Younis Tawfik e Visar Zhiti. Prefazione di Umberto Eco: «Dalle testimonianze di questo libro - scrive, tra l'altro, l'autore de Il nome della rosa - emerge che sempre, dopo sofferenze e

continua a pag. 4



P.E.N. CLUB ITALIA

I LIBRI DEL PEN

Quindici anni dopo la morte di José Saramago (2010), la vedova, Pilar del Río (Castril, Andalusia, 1950), giornalista e traduttrice, ha amalgamato i ricordi della sua vita con il Premio Nobel portoghese a Tías, sull'isola di Lanzarote, dove la coppia si è stabilita nel 1992. Da qui, un libro delicato, emozionante, coinvolgente, ricco di aneddoti che dà, nella

LETTERATURA SPAGNOLA

a cura di AUDREY FOLETTI

quotidianità, senso e misura dell'umanità di questo straordinario scrittore. che nell'isola delle Canarie trascorre la sua seconda vita. A Tías prendono corpo le idee per alcuni libri (come Cecità, il suo capolavoro), lo raggiungono Carlos Fuentes, Ernesto Sábato. Susan Sontag, Bernardo Bertolucci. Pilar (36 anni) incontra José (64) nel 1986 e traduce alcuni suoi libri dal

portoghese in spagnolo. Dall'intesa immediata all'amore il passo è breve. Nel '88 si sposano. Vivono alcuni anni a Lisbona. Nel '92, l'intuizione dell'isola, che diventa un libro.

Pilar del Río Sánchez L'intuizione dell'isola. 1 giorni di José Saramago a Lanzarote Feltrinelli, pp. 264, € 20

I LIBRI DEL PEN

GRAPHIC NOVEL

a cura di GAIA CASTIGLIONI

Michele Medda e Pasquale Frisenda, rispettivamente autore e illustratore, si cimentano qui nella difficile impresa di fare di un indimenticabile capolavoro della letteratura del Novecento una graphic novel. E sembra proprio che ci siano riusciti considerando che il volume, uscito nel 2024, è già alla seconda edizione. I testi e le tavole - in scala di grigio e in gran parte

senza dialoghi né descrizioni - contribuiscono a mantenere il clima di suspense fatto di quei colpi di scena a ripetizione che Dino Buzzati ha disseminato nel Deserto dei tartari. La cosa più affascinante, per chi ha amato il romanzo, è confrontare le suggestioni e le immagini che ha evocato in lui con quelle che Frisenda ha qui immortalato. E chissà come lo stesso

Buzzati, abile pittore e disegnatore (che nel 1969 pubblicò per Mondadori quella che probabilmente è la prima graphic novel italiana: Poema a fumetti), avrebbe illustrato il suo capolavoro.

Dino Buzzati, Michele Medda, Pasquale Frisenda Il deserto dei tartari Sergio Bonelli Editore, pp. 176, € 25



P.E.N. CLUB ITALIA

CONVEGNO INTERNAZIONALE DEL PEN ITALIA ALLA FONDAZIONE ROCKEFELLER DI BELLAGIO. ESCE «PAROLE IN LIBERTÀ», ANTOLOGIA DI 18 AUTORI CHE AVEVANO CONOSCIUTO IL CARCERE

Eco: in cella, senza carta per scrivere, affidavano i loro versi alla memoria

segue da pag. 3

umiliazioni tali da fiaccare ogni energia, tutti questi condannati sono riusciti a ritrovare l'entusiasmo della creazione letteraria una volta usciti dal carcere, e alcuni di loro lo hanno conservato durante la prigionia, scrivendo in prigionia, scrivendo della prigionia, talora mandando i propri versi a memoria quando non avevano neppure la carta per serbarne traccia». Saramago ha inviato il suo scritto poco prima della morte, avvenuta il 18 giugno a Lanzarote.

Répacì e il Viareggio

Iniziamo la serie Documenti, dedicando alcune pagine a Leonida Répacì, «il leone di Calabria» e al suo Premio, il Viareggio, vinto, tra gli altri, da alcuni presidenti del Pen Italia: Bellonci, Camon, Govoni, Luzi, Moravia e Soldati. Un altro documento-inchiesta è riservato alle agenzie letterarie italiane, «i signori della carta stampata», curato da Mariarosa Rosi. Nel 2010 cade il ventennale del premio letterario Pen Italia («Lo scrittore votato da scrittori»), fondato da Lucio Lami. Pubblicato un volumetto di 66 pagine con la storia del Premio, corredato da qualche centinaio di fotografie, che viene allegato al numero 12 della rivista. Sempre nel 2010, due scrittori, entrambi ex presidenti del Pen, vincono il Nobel: Mario Vargas Llosa, 74 anni (per la letteratura) e il cinese Liu Xiaobo, 55 anni, ex docente universitario (per la pace). Condannato a undici anni di prigionia, Liu si trova in carcere a Pechino. Per la campagna a suo favore, la Cina minaccia il Pen norvegese (il Nobel per la pace viene deciso a Oslo). Centenario della nascita e decennale della morte di Carlo Bo. Verona e Vicenza gli dedicano anche un convegno

internazionale. Patrocinio del Pen Italia per «uno degli italiani che, al pari di Alessandro Manzoni, hanno fatto l'Italia», com'è detto in Senato.

Due principi a Milano

Dal 1925 al 1928 il principe Tommaso Gallarati Scotti è presidente del Pen Italia. Fra i suoi amici, lo scrittore Rabindranath Tagore (1861-1941, nipote del principe Dwarkanath Tagore e premio Nobel di letteratura nel 1913), venuto a trovarlo a Milano nel gennaio del 1925. Ricorrendo, nel 2011, i 150 dalla nascita del letterato indiano che voleva integrare Oriente e Occidente, Adriana Beverini gli dedica alcune pagine, con una chicca: la poesia Italia, in bengali dalla parte di un foglio e in inglese dall'altra. Il manoscritto, dedicata a Lella, moglie di Gallarati Scotti, è avvolto con un lungo nastro di seta ed inserito in una custodia di rame (adesso nella villa Melzi d'Eril a Bellagio). Sergio Perosa ripercorre l'iter di Ernest Hemingway, morto suicida come il padre. Consegnati a Taormina i Premi Raduga per giovani scrittori russi, istituiti dall'Associazione Eurasia di Verona, presieduta da Antonio Fallico. Guerra fredda, durante il 34° Congresso americano del Pen a New York (presidente Arthur Miller) fra Pablo Neruda e Ignazio Silone che lo accusa di complicità con il regime sovietico. Fra i Documenti, le Fiere del libro di Torino, Francoforte, Parigi, Bologna, Londra e New York. La riapparizione, a opera di Maria Antonietta Grignani - dopo un paio di lustri dalla chiusura - della rivista Autografo, fondata da Maria Corti nel 1984, offre a Gino Di Maggio, Niva Lorenzini, Stefano Salis e Giancarla Lavezzi, l'occasione di parlare, tra l'altro, di riviste

Un dialogo tra principi
A cura di Adriana Beverini
Pagine: 112
€ 12,00

Hemingway e il Pen
A cura di Sergio Perosa
Pagine: 128
€ 12,00

Nuovo profumo per una rosa
A cura di Jean-Noël Schifano
Pagine: 128
€ 12,00

Accordo in re maggiore
A cura di Alberto Moravia
Pagine: 128
€ 12,00

M'illumino d'amore
A cura di Lucio Lami
Pagine: 66
€ 12,00

Turchia: il Capo ha l'offesa facile
A cura di Alberto Moravia
Pagine: 128
€ 12,00

Alberto Moravia e il Pen Club
A cura di Alberto Moravia
Pagine: 128
€ 12,00

1839: Prandello studente a Bonn
A cura di Prandello
Pagine: 128
€ 12,00

come Il Verri, Alfabetà e Alfabetà 1, Belfagor, Strumenti critici, Nuova antologia, Il ponte, Paragone, Nuovi Argomenti, Studi pasoliniani, Studi di filologia italiana, Italia medioevale e umanistica, Revue des études italiennes, Quaderni d'italianistica e dei vari supplementi letterari dei quotidiani di casa nostra. Un altro poeta del Pen premiato a Stoccolma. Il Nobel 2011 va allo svedese Tomas Tranströmer, ben 37 anni dopo che il Premio, nel 1974, è stato assegnato ex aequo a due connazionali: Eyvind

Johnson e Harry Martinson. Il clamore suscitato, perché i due facevano parte dell'Accademia, sarà la causa, qualche tempo dopo, del suicidio di Martinson. Con l'apertura degli archivi di Stoccolma, cinquant'anni dopo, Enrico Tiozzo pubblica un volume in cui svela i retroscena dell'assegnazione dei Nobel.

La Transiberiana italiana

Treno letterario «La Transiberiana italiana». Nel settembre del 2011, un gruppo

di dieci scrittori e giornalisti - Simone Caltabellota, Luciana Castellina, Marina Gaverì, Antonio Gnoli, Angelo Guglielmi, Andrea Kerbaker, Luigi La Spina, Roberto Pazzi, Mario Santagostini ed io - scelti dal Pen Italia assieme ad Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia (sponsor dell'avvenimento) è invitato a fare un viaggio sulla ferrovia Transiberiana: da Mosca (l'Italia è ospite d'onore alla Fiera internazionale del libro) a Ulan-Ude con soste a Nizhnij Novgorod, Kazan', Ekaterinburg,

Toms, Krasnojarsk e Irkutsk. Pubblicato, per l'occasione, un libro bilingue (italiano e russo) di 190 pagine, con testi dei dieci scrittori e giornalisti italiani, diffuso nelle biblioteche e nelle università. Si visitano anche le case di scrittori come Pasternak, Evtushenko, Gorky, Aksenov, Astafiev: uno dei tanti fils rouges del viaggio. Sul numero 17 di ottobre-dicembre 2011, alla Transiberiana vengono dedicate nove pagine, con scritti di Andrea Kerbaker, Simone Caltabellota e Rayna Castoldi. All'università di Ekaterinburg,

sul muro dell'aula di italiano, c'è scritto a caratteri cubitali: «Dante, Petrarca, Eco». Quando glielo racconto, Eco è piuttosto divertito. S'è iscritto al Pen Italia nel 2009, ma era già socio, da tempo, di quello americano. Per i suoi 80 anni, sulla rivista lo ricorda un altro socio, Alberto Arbasino. La Gaverì racconta come con i diritti di traduzione in francese di *Il nome della rosa* (47 versioni nel mondo per 30 milioni di copie), Jean-Noël Schifano s'è potuto comprare la casa. A Stoccolma la data della consegna dei Premi Nobel ha una data fissa: il 10 dicembre, giorno della morte, avvenuta in Italia, a Sanremo, del chimico svedese, inventore della dinamite. Ma le varie cerimonie cominciano una settimana prima. Invitato a Stoccolma, scrivo otto pagine di reportage. Dal 1949 al 1952 (anno della morte), Benedetto Croce è presidente del Pen Internazionale. Una pagina gustosissima di Ferdinando Scianna e un intervento di Davide Cadeddu che ricorda come il filosofo, non essendo potuto intervenire, per ragioni di salute, al congresso del Pen a Venezia, dov'erano presenti 500 scrittori, il supplemento letterario del *Time* abbia scritto: «E adesso i delegati se ne andranno a casa a leggere Croce».

La Confessione di Evtushenko

Inchiesta di Mariarosa Rosi sulle librerie: «Il libro? Un giardino da custodire in tasca». Poeta e istrione, Evgenij Evtushenko compie 80 anni. Co-fondatore del Pen russo e membro del Pen Italia, viene festeggiato in Liguria con il Premio Lericci-Pea. A Milano si presenta il suo nuovo libro *Dora Franco, confessione tardiva*, poema d'amore e d'avventure dedicato a una modella colombiana conosciuta nel 1968 e rivista casualmente

nel 2009. Il volume, edito da ES, tradotto dal russo da Rayna Castoldi e con un mio saggio introduttivo, inaugura una nuova collana di poesia internazionale il cui programma prevede Adonis, Yves Bonnefoy, Lawrence Ferlinghetti, Hans Magnus Henzensberger e Jesper Svenbro.

Sospeso il Premio Pen

Dopo ventuno edizioni, il Premio letterario Pen, fondato da Lucio Lami nel 2012, viene sospeso: volevano affiancargliene uno altro di «letteratura ciclistica». Esce il secondo libro della collana «Voci dal mondo» edita da ES con il Pen Italia: *L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole* di Adonis, tradotto da Hadam Oudghiri. Che cosa sono e come nascono nel mondo le «residence creative»? Panoramica di Giulia Gitti. Nel 2013 muore Lucio Lami. Parole commosse, sul trimestrale del Pen Italia, di Livio Caputo ed Ettore Mo. Inchiesta di Giuseppe Manica sui novanta Istituti italiani di cultura nel mondo. Nel 1936, Giuseppe Ungaretti, 78 anni, in Brasile per insegnare all'università di San Paolo, conosce Bruna Bianco, di 26, e ritrova la giovinezza. Pubblichiamo poesie, foto e lettere inedite che qualche anno dopo verranno raccolte in volume da Mondadori. Ancora inediti per il centenario della nascita di Mario Luzi.

Il mancato duello di Luzi

Ripubblico una storia che a suo tempo avevo scritto sul *Corriere della Sera*: il mancato duello di Mario Luzi con Antonio Delfini per una frase galante che il poeta avrebbe detto a un'amica dello scrittore mantovano. Come padrini, Delfini gli invidia Sebastiano



P.E.N. CLUB ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

Alfio Quarteroni (1952) è un grande matematico del Politecnico di Milano e dell'Epfl di Losanna. Ha condotto le simulazioni matematiche di Alinghi, vincitrici di due edizioni dell'America's Cup ed ha sviluppato il primo modello matematico del cuore umano. Sulle basi della sua straordinaria conoscenza dei numeri affronta in un libro il nuovo mondo

SCIENZA

a cura di GIOVANNI CAPRARA

dell'intelligenza artificiale, analizzando le possibili prospettive ma anche i limiti dell'incombente rivoluzione tecnologica. Si scrive e si parla molto della nuova frontiera, ma pochi sono quelli in grado di valutarne il valore reale e le inevitabili conseguenze sociali di cui già si intravedono gli effetti in molti campi. Quarteroni ha l'autorevolezza necessaria per

affrontare il tema ed essere credibile nelle sue analisi. Senza fantasticare, ma suggerendo la via migliore per essere protagonisti consapevoli delle opportunità e dei rischi che l'AI sta generando.

Alfio Quarteroni
L'intelligenza creata
L'AI e il nostro futuro
Hoeppli, pp. 212, € 18,90

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA NORVEGESE

a cura di ANNALISA GANDINI

Vincitore del Nobel per la letteratura nel 2023, Jon Olav Fosse (Haugesund, 1959) racconta, in Un bagliore, di un uomo che guida senza una meta. La macchina si blocca al limitare di un bosco innevato. Non è un bosco reale, ma una soglia, qualcosa di simile alla selva oscura di Dante. Il protagonista vi si addentra per cercare aiuto e si perde. Nel silenzio

assoluto incontra i genitori, una figura vestita di nero, un'entità luminosa. Tutto si sfilza: tempo, spazio, coscienza. La narrazione si trasforma in un flusso ipnotico che traduce l'indicibile confine tra vita e morte. In Settologia, unanimemente considerato il suo capolavoro, e in Melancholia, il mistero si dilatava in un ciclo ampio, qui si condensa in poche pagine. Fosse dà voce al

silenzio, all'invisibile, a ciò che resta al di là della parola. Lo scrittore norvegese ha avuto il Nobel per «aver dato voce all'inesprimibile»: questo libro (tradotto da Margherita Podestà Heir) ne è l'ennesima conferma.

Jon Olav Fosse
Un bagliore
La nave di Teseo, pp. 74, € 16



P.E.N. CLUB ITALIA

7

RAVENNA 1944. IL PIANO FALLISCE GRAZIE ALL'INTELLIGENCE USA, A UN SACERDOTE E AD UN INSEGNANTE ITALIANI. COINVOLTI ANCHE BENEDETTO CROCE E MANARA VALGIMIGLI

Hitler beffato: vuole trafugare le spoglie di Dante, ma vengono sostituite

segue da pag. 5

Timpanaro ed Eugenio Montale. Da parte sua, Luzi sceglie Romano Bilenchi e Alessandro Parronchi. «Timpanaro, che doveva comunicare la sfida, era strabico – mi aveva raccontato Luzi –. Quando comincia a parlare, non si capisce a quale interlocutore si rivolge». I padrini stilano un verbale: «La frase attribuita al poeta non è mai stata proferita». E nessuno osa dire il contrario. Poliglotta, papa Francesco percorre le vie del mondo parlando italiano come «vescovo di Roma», lasciando da parte francese e spagnolo. Il pontefice rinuncia alle lingue, ben conoscendo il valore simbolico di certe scelte. Nello stesso tempo, da alcuni nostri atenei, musei e ministeri si impone l'inglese al posto dell'italiano. Inchiesta di Marina Giaveri con interventi di Gian Luigi Beccaria, Ernesto Galli della Loggia, Antonio D'Atena, Carlo Olmo e Carla Forno. Vanni Ronsisvalle scrive delle stagioni del Premio Brancati. La poesia è necessaria? Risponde Evtushenko con un inedito, intitolato: Quando Pasternak mi proibì di parlare, nei miei versi, della mia morte. Inchiesta di Giuseppe Lupo su letteratura e industria.

Vitalizio alla Dobrovolskaja
A 97 anni, la scrittrice italo-russa Julia Dobrovolskaja ottiene dallo Stato italiano il vitalizio di 24mila euro all'anno, grazie alla «Legge Bacchelli». La richiesta, avanzata dal Pen Italia – di cui la scrittrice era socia – è seguita dai senatori Diana De Feo (Forza Italia) e Mauro Ceruti (Ds). Ne dà notizia Olga Strada. Erkut Tokman, Rayna Castoldi e Güvenc Ayhan dedicano alcune pagine al Nobel Orhan Pamuk ed ai rapporti fra intellettuali e governo in Turchia. Luigi Mascheroni fa l'elogio del plagio. I cinque

anni dalla morte di Saramago vengono ricordati da Pilar Del Río e Umberto Eco; Alberto Moravia da Dacia Maraini, Liviana Martin e Nour Melehi. Esce il terzo libro della collana ES-Pen Italia: Il digamma di Yves Bonnefoy. Intervento di Marina Giaveri e Fabio Scotti. In seguito a un contrasto con il docente di latino dell'università di Roma, nel 1889, Luigi Pirandello si trasferisce in Germania.

Taccuini inediti di Pirandello
A Bonn si iscrive alla Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität e frequenta i corsi di Filologia romana del professor Wendelin Foerster, con cui si laurea nel marzo del 1891. Al 1889-1890 risale il Taccuino di Bonn, inedito, conservato nell'archivio della Biblioteca-museo regionale di Agrigento, intitolata al Premio Nobel siciliano. Ne pubblichiamo una buona parte. Che cosa resta di Federico García Lorca? Lo spiegano Gabriele Morelli e Julio Neira. Rintracciati alcuni versi inediti del 1935, dedicati al diciottenne Juan Ramírez de Lucas. Sandra Petrigiani parla di un amore nato all'ombra del Pen: al congresso di Venezia, Natalia Ginzburg rivede Gabriele Baldini. Colpo di fulmine e matrimonio. Canto struggente di un poeta errante fra Russia, Usa, Svezia e Italia.

Brodskij, Djagilev, Stravinskij
Morto a 56 anni, Iosip Brodskij è sepolto nel cimitero di San Michele a Venezia, dove ci sono anche Ezra Pound, Sergei Djagilev ed Igor Stravinskij. Ne scrivono Alessandro Niero e Anatolij Najman. Gli Usa protestano perché l'ultimo Nobel dato a un americano risale al 1993. Il direttore del New Yorker definisce il Nobel «un chiososo

Table of contents for 'L'ANNO DEL NOBEL' featuring Vargas Llosa and the Pen. Includes a photo of Vargas Llosa.

Table of contents for 'L'ANNO DELLA MORTE' featuring Brodskij, Leone di Leningrado. Includes a photo of Brodskij.

Table of contents for '1921-2021 Il Pen fa cento' featuring a historical photo of a crowd.

Table of contents for 'RIVELAZIONI Il Terzo Reich e le ossa di Dante' featuring a lightning bolt graphic.

Table of contents for 'Morte della scrittrice' featuring a photo of a man reading.

Table of contents for 'Il professore di Pian dei Guillari' featuring a photo of a man in a library.

Table of contents for 'L'ANNO DELLA MORTE DEL PEN PER UN DECENNO PRESIDENTE DEL PEN ITALIA Luzi senatore a vita. Per quattro mesi' featuring a photo of two men.

Table of contents for 'L'ANNO DELLA MORTE DEL PEN PER UN DECENNO PRESIDENTE DEL PEN ITALIA Luzi senatore a vita. Per quattro mesi' featuring a photo of two men.

circo». Come risposta, nel 2016 Stoccolma premia Bob Dylan. Contemporaneamente all'editore Bonnier di Stoccolma, ES e Pen Italia pubblicano Romanzo di guerra di Jesper Svenbro, con disegni di Arnaldo Pomodoro. All'82° congresso internazionale del Pen in Spagna, chiesto il copyright sul folklore degli aborigeni. Questioni di lingua: difesa dell'italiano come del francese e dello spagnolo? Al Politecnico di Milano si impone l'inglese quale unica lingua di cultura ai livelli più alti del curriculum universitario. Presa

di posizione dell'ambasciatore Sergio Romano. Scrive Carlamaria Casanova: ma Nanda Pivano, traduttrice ed amica di molti autori Usa, era una spia della Cia? Fra l'altro – prima di unirsi in matrimonio con Ettore Sottsass, dopo avere respinto la proposta di Cesare Pavese – segretamente ha sposato un agente segreto americano che d'un tratto sparisce con i documenti delle nozze.

I 100 anni del Pen
Il Pen compie un secolo. Bilancio: 5 premi Nobel e

due Pulitzer fra i presidenti internazionali. Come è cambiato il mondo della tipografia: ecco gli anni di piombo del Corriere della Sera. Fiere e Saloni: sono i piccoli editori a vivacizzare il mercato. Rivelazioni: nel 1944 Hitler ordina di trafugare da Ravenna le spoglie di Dante (il progetto comprende anche quelle di Cervantes, Zola, Molière, Hugo, Tolstoj e Shakespeare). Svelato dallo spionaggio americano, il piano delle SS fallisce e un sacerdote e un insegnante sostituiscono le spoglie del poeta con quelle di

Reale di Milano oltre 200 immagini che ne sintetizzano il percorso narrativo. La Russia aggredisce l'Ucraina. Ma già dal 1861 una legge aveva sancito che la lingua ucraina era «uno strumento pericoloso di ribellione». Scrittori russi/ucraini? Taras Ševčenko, Nicolaj Gogol', Michail Bulgakov, Anna Achmatova, Vasul' Stus, Oksana Zabuzko, Jurij Andruchovyč, Andrej Kurkov (presidente del Pen di Kiev). Gala letterario del Pen a New York: raccolti tre milioni di dollari. Omaggio di New York a Sciascia che ha rischiato di nascere negli Usa perché il padre dal 1912 al 1919 ha lavorato in una lavanderia di New York e prestato servizio nell'esercito americano. Lo scrittore curdo Burhan Sönmez eletto presidente del Pen internazionale: vicepresidente, il turco Orhan Pamuk, premio Nobel 2006. Cesare Cavalleri, cui il proprio medico confessa che ha poche settimane di vita, scrive una lettera d'addio sul quotidiano Avenire, al quale collabora sin dalla fondazione (1968).

Diritti d'autore scaduti
Indagine di Giovanni Bertola sui diritti d'autore scaduti dal 1° gennaio 2023 degli scrittori morti da 70 anni, fra cui Croce, Savinio, Hemingway, Éluard, Joyce, Hamsun, Montessori, Molnàr, Bernanos, Dazai, Woolf, Machado, Pavese, Scott Fitzgerald, Orwell, Tagore, Brecht, Yeats. Plagi in poesia, musica e arte: ma copiare (muoversi con disinvoltura fra le pagine d'altri autori per ispirarsi) è ricreare? Inchiesta di Luigi Azzariti-Fumaroli. Coppie letterarie che trasformano la loro vita in un romanzo, visti da Francesca Albini. Il barone rampante di Italo Calvino nasce dal racconto allo scrittore del protagonista, l'artista Salvatore Scarpitta, che litiga con i suoi,

sale su un albero e ci resta per 34 giorni. Il «caso» occupa per molto tempo i quotidiani di allora. E se invece di leggere i libri, li ascoltassimo? Nasce l'audiolibro, spiegato da Sergio Polimena. Gaza: poeti, narratori, registi e giornalisti fra le vittime, fra cui un docente universitario: «Se dovessi morire, tu vivi e racconta la mia storia». Esclusiva: uno straordinario poemetto in sei tempi di Adonis. «Meglio evitare che i preti si sposino. Costano troppo», scrive nei suoi Diari Mario Soldati. Lo racconta Giuseppe Lupo. Papi immaginari? Una curiosità di Giovanni Maria Vian: spesso divertimento in letteratura e al cinema riflettono la realtà. Tant'è che un gesuita li ha catalogati come se fossero esistiti davvero. Un secolo addietro nasceva Giovanni Spadolini, docente universitario, storico direttore del Corriere della Sera, senatore repubblicano, ministro. Lo ricorda Stefano Folli, che qualche anno dopo ne ereditò la direzione del Corriere. Lettere inedite di Dino Buzzati all'amico Gaetano Afeltra (nella ricorrenza dei 20 anni dalla morte, rintracciate dalla figlia Maddalena) nelle quali si svela l'identità della protagonista di Un amore. Nominato senatore a vita, Mario Luzi (presidente del Pen Italia per circa un decennio) muore quattro mesi dopo. Nel ventennale della scomparsa, le testimonianze di Caterina Trombetti, Mario Botta, Massimo Cacciari, Egidio Fiorin, Stefano Verdino e la mia. Scrittori e intelligenza artificiale. Ecco l'indagine di Francesca Albini e l'intervento di Biagio Cartellone su alcune pagine di Riccardo Bacchelli, Pier Paolo Pasolini, Paolo Volponi e Italo Calvino. Obiettivo dell'AI? Chiarezza e coerenza: ma livella le emozioni. ©

S.Gr.

L'INFORMAZIONE CHE CONTA

95%

è la percentuale dei piacentini che raggiungiamo

OGNI GIORNO
con la forza dei nostri mezzi



**GRUPPO
LIBERTÀ**

**EDITORIALE
LIBERTÀ**

LIBERTÀ.it

**TELE
LIBERTÀ**

**ALTRI
MEDIA**

I LIBRI DEL PEN

«Io per un film potrei piantare un uomo, ma per un uomo non pianterei mai un film». Questa folgorante battuta pronunciata da Nathalie Baye in *Effetto notte* di François Truffaut (1932-1984) dice tutto sul rapporto tra il grande regista francese e il cinema. Il cinema salvò letteralmente Truffaut da un destino ben diverso e lui lo ripagò consegnandoci una filmografia

CINEMA

indimenticabile. Riguardate il finale de *I 400 colpi* (1959, premio per la miglior regia al Festival di Cannes) e provate a rimanerne indifferenti. *Lezione di cinema* racconta il cinema di Truffaut secondo Truffaut. Non spiega nulla del «messaggio» dei suoi film. Ne parla con sincerità e insieme con distacco. Ma si sente che sono tutti un po' suoi figli e, anche quando sembra ricordarsene

poco, basta un accenno per capire che sono tutta la sua vita. Truffaut ci aveva già regalato qualche decennio fa un libro memorabile: *Il cinema secondo Hitchcock*. Questa *Lezione* è un dono del medesimo valore.

François Truffaut
Lezione di cinema
Feltrinelli, pp. 236, € 24,70



P.E.N. CLUB
ITALIA

9

IL FILM PER I 75 ANNI DALLA FONDAZIONE CON LA REGIA DI ROBERTO ROSSELLINI

E la Pirelli bocciò Moravia

di MARIO MAGNELLI

La storia del cinema è piena di film mai girati. Scoprire, però, che nel 1947 un film voluto dalla Pirelli, scritto da Alberto Moravia e diretto da Roberto Rossellini, finì per rimanere nel cassetto non è cosa di poco conto. Cerchiamo allora di inquadrare brevemente il contesto e di capire perché un progetto che avrebbe visto collaborare questi tre protagonisti non vide la luce. La Pirelli viene fondata a Milano nel 1872 come fabbrica di articoli in gomma plastica. Già a fine '800, l'azienda avvia la produzione di gomme per il trasporto, lanciando il primo pneumatico per velocipedi, ma è con l'inizio del nuovo secolo che si specializza nell'automotive, realizzando il suo primo pneumatico per autovettura. Quando, nel 1947, al compimento del 75° anniversario della fondazione, la Pirelli decide di festeggiare questo importante traguardo, è ormai una realtà consolidata nel panorama industriale italiano e non solo, con stabilimenti in Spagna, Inghilterra, Argentina e all'attivo una serie di vittorie in importanti corse automobilistiche. La storia di *Questa è la nostra città* prende avvio nel marzo del 1947. In Pirelli viene fatto subito il nome di Roberto Rossellini, che si era affermato come uno dei cineasti più importanti del tempo grazie ai due film girati negli anni immediatamente precedenti: *Roma città aperta* e *Paisà*. Rossellini si mette al lavoro, assieme ai suoi collaboratori: il produttore Alfredo Guarini, il critico e sceneggiatore Gianni Puccini e Massimo Mida. Ne esce un primo soggetto, un «sunto»



Bozzetto di manifesto per il 75° anniversario della fondazione della Pirelli (Archivio storico)

come ebbe a dire lo stesso Rossellini in una lettera ad Alberto Pirelli, in cui il grande regista lamenta come nel suo mestiere «esiste questa dannazione di dover scrivere un soggetto. Manzoni, quando ha scritto *Promessi sposi*, non ha dovuto sottoporre sunti a nessuno!». La prima stesura del testo non incontra i favori dell'azienda. Alcuni temi trattati, e soprattutto l'apertura

dedicata a uno sciopero in Bicocca, allarmano i vertici aziendali, che rigettano questa versione dell'opera. Guarini capisce che si è in una fase critica e propone all'azienda di far scrivere il film ad Alberto Moravia. Nel '47 lo scrittore ha quarant'anni. È un intellettuale importante e proprio in quell'anno ha pubblicato *La romana*, considerato dalla critica uno

dei migliori romanzi dell'ultima narrativa. Il quadro adesso è completo. Abbiamo un'azienda che, ritornata nelle mani della famiglia Pirelli dopo un breve periodo commissariale e desiderosa di riconquistare i livelli produttivi prebellici, ha bisogno di un'operazione d'immagine che collochi l'idea del lavoro in fabbrica al posto che le spetta, e sceglie quindi di rivolgersi a due grandi artisti del tempo. In primo luogo, il giovane scrittore Alberto Moravia che, dopo la fase del realismo borghese dei primi romanzi, si confronta con il fenomeno del neorealismo e mette al centro di un suo romanzo del primo dopoguerra non più l'apatia e il cinismo di un ceto borghese privo di qualità, bensì la vitalità di personaggi del popolo che, per quanto corrotti dai tempi nuovi, rappresentano un'alternativa positiva al cinismo dilagante delle classi più agiate. E poi Roberto Rossellini, il padre del neorealismo cinematografico italiano. Una volta definiti gli accordi economici, i lavori procedono speditamente e ai primi di agosto il testo è pronto per essere approvato e poi trasformato in trattamento e quindi sceneggiatura. La storia raccontata nel soggetto è quella di una famiglia operaia, i Riva, indissolubilmente legata all'azienda Pirelli. A partire dal nonno, ora in pensione, che «parla sempre della fabbrica. Come se la fabbrica gli importasse più della famiglia». E in Pirelli lavorano il padre e i figli Carlo, Angela e Ida. Sullo sfondo aleggia il ricordo, ancora molto recente, della morte di un quarto figlio, Bruno, ucciso in Piazza Loreto per mano dei nazifascisti. Ogni giorno, uno sciame di biciclette invade le strade che conducono

continua a pag. 10 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

10

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA

a cura di LIVIANA MARTIN

La storia narrata da Bajani (finalista al Premio Strega) assomiglia a quella di molte famiglie: normali in apparenza ma disfunzionali nella realtà. E l'analisi di un sistema dove le forze (genitori, figli) sono interconnesse e complici. La vita di una madre invisibile, votata al silenzio e all'accettazione della volontà e della prepotenza del padre, è fatta emergere dal lungo racconto che ne

fa il figlio maschio (l'io narrante). La figura femminile è totalmente asservita al marito, che le fa il vuoto intorno, allontanandola da ogni contatto sociale e spegnendo in lei ogni tentativo di indipendenza. Il romanzo esplora i legami che, all'interno del microcosmo familiare, avvelenano la vita di vittima e carceriere. Il desiderio di rinascita, di fuga da una situazione sempre più

odiosa porterà il protagonista a eliminare ogni contatto con i suoi, per poter finalmente riscattarsi. Scritto in una prosa elegante e fluida, quasi un flusso di coscienza (fatto di verità e di finzione), intimo, introspettivo, intenso.

Andrea Bajani
L'anniversario
Feltrinelli, pp. 128, € 16

I LIBRI DEL PEN

NARRATIVA

a cura di FABIO CALLEGARI

Skagen, in Danimarca, si incontrano per un'intervista un giornalista e un anziano ingegnere d'origine ungherese, che tutti chiamano il Vecchio Cibernetico. Il motivo è l'invenzione di una nuova macchina informatica, ma il dialogo comincia da lontano, quando l'ingegnere è costretto a fuggire da Budapest nel 1956, mentre i carri armati sovietici invadono la città.

Bisogna salvarlo, e Katalin lo accompagna fingendo di essere sua moglie in viaggio di nozze. L'ingegnere non ha nulla con sé se non una macchina da scrivere Olivetti Lettera 22, da cui non si separerà mai, anche quando vivrà nell'Europa occidentale, lavorerà per la Olivetti - dove conosce Adriano Olivetti - o quando, dopo la morte di quest'ultimo, si trasferirà a Palo Alto, in California. L'intervista

non si conclude a Skagen. Il Vecchio Cibernetico dà risposte enigmatiche, ambigue, e il giornalista sarà costretto a seguirlo a Cabo da Roca, in Portogallo, nell'estremo lembo occidentale dell'Europa, dove ormai vive l'anziano ingegnere.

Giuseppe Lupo
Storia d'amore e macchina da scrivere
Marsilio, pp. 224, € 17



P.E.N. CLUB
ITALIA

11

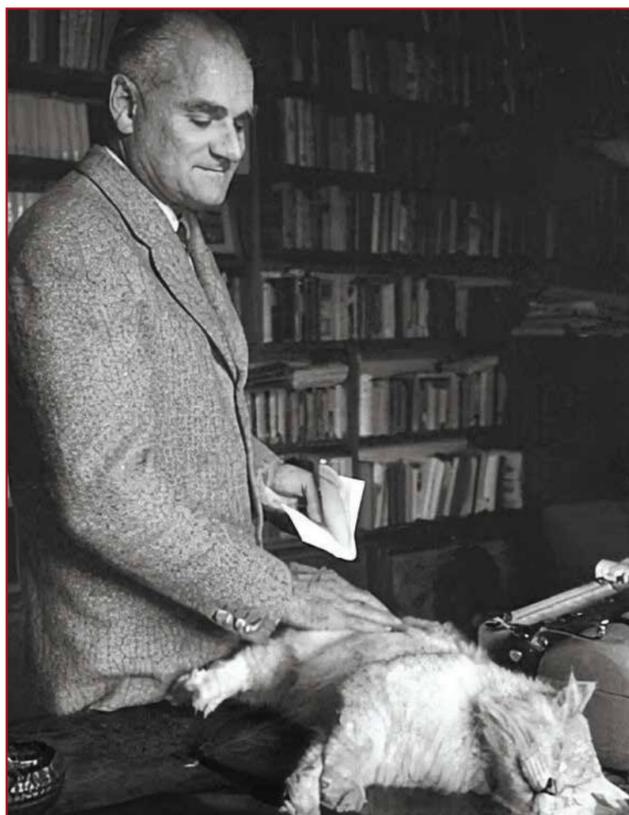
SE IL LUNGOMETRAGGIO FOSSE STATO REALIZZATO, DI CERTO LA STORIA DEL CINEMA ITALIANO AVREBBE POTUTO VANTARE UN CAPOLAVORO IN PIÙ

Rossellini voleva farne un film non la pubblicità delle gomme

→ segue da pag. 9

agli stabilimenti. La vita dei Riva scorre così, tra la casa in periferia e le officine Pirelli. Ma non tutti sono contenti di questa vita. In particolare, Angela, ventenne molto bella, sogna un futuro diverso. Si paragona alla sorella Ida, completamente soddisfatta del suo ruolo in fabbrica: «Te ti capisco... ma io, con la mia bellezza, potrei avere di meglio». E a un tratto Angela coglierà la sua occasione e la ritroviamo in città, attratta nell'orbita di Cesare, un losco figuro che, con la prospettiva di un salto di classe, la riduce in suo potere e ne sfrutta l'avvenenza per ottenere uno squallido profitto.

La storia ha un epilogo insieme tragico ed edificante. Cesare, che tra gli altri suoi sporchi affari trama un furto delle forniture della Pirelli, viene smascherato e condotto in galera. Angela non regge alla vergogna e si toglie la vita. Il funerale della giovane riunisce tutta la famiglia e gli amici della fabbrica. A un tratto, le sirene annunciano la ripresa del lavoro. Gli sguardi di due operai «s'incrociano e vi si legge una speranza, forse anche una promessa per l'avvenire». L'opera si chiude su quello che doveva essere, negli intenti dei committenti, il vero protagonista del film: la fabbrica, i cui rumori «riempiono l'aria... la vita ricomincia - e ricomincia il duro, pesante, ma pur necessario, ma sano, ma benefico, ma benedetto lavoro di tutti i giorni». Non risulta difficile, anche da questi pochi tratti sintetici, ricavare netta l'impressione che, pur nel quadro di un'opera su commissione, Moravia introduca nel testo diversi



Alberto Moravia



Roberto Rossellini con Ingrid Bergman



Alberto Pirelli

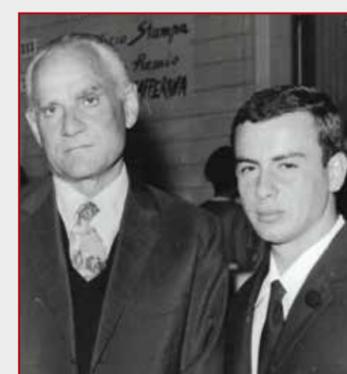
temi della sua poetica, in particolare l'attenzione all'esistenza di personaggi problematici e tormentati. Valga per tutti l'esempio di Angela, la giovane e avvenente operaia, a un tempo ingenua e desiderosa di una vita diversa, per certi versi molto simile ad Adriana, la protagonista de *La romana*, uscito proprio nel 1947. E non così difficile risulta capire perché il progetto morì così presto. Ufficialmente, il film non vide la luce perché troppo costoso e poco promozionale nei confronti dell'azienda. La fabbrica, nelle intenzioni di chi il film lo avrebbe pagato, doveva essere protagonista assoluta della storia, ma nel soggetto

Pellicole ispirate ai testi di Moravia, presidente del Pen

L'Italia era uscita da un conflitto disastroso che aveva lacerato le famiglie e le coscienze. Dopo le esperienze di Marinetti, Govoni e Silone, il Pen Italia sentiva la necessità di una guida forte e determinata. Per rilanciare sul piano internazionale l'immagine di un Paese risorto dal disastro politico e culturale non era sufficiente un semplice scrittore. Ci voleva qualcosa in più: un personaggio capace di imporsi all'attenzione mondiale. Così, dal 1959 al 1963, Alberto Moravia (1907-1990) viene eletto presidente del Pen Italia e, subito dopo, presidente del Pen

Internazionale. In Italia gli subentra Maria Bellonci. Nel '60, al congresso mondiale di Rio de Janeiro, l'Italia è rappresentata da Alberto Moravia, Mario Praz, Giorgio Bassani e da Elsa Morante. Sotto la presidenza di Moravia, il Pen italiano ha raggiunto una posizione rilevante sul piano internazionale, degna della grande tradizione letteraria del nostro Paese. Molti i film tratti da romanzi o racconti di Moravia. 1953: *La provinciale* (Mario Soldati). 1954: *La romana* (Luigi Zampa); *Peccato che sia una canaglia* (Alessandro Blasetti), da «Il fanatico»

(*Racconti romani*). 1955: *Racconti romani* (Gianni Franciolini). 1960: *La ciociara* (Vittorio De Sica). 1962: *Agostino* (Mauro Bolognini). 1963: *La noia* (Damiano Damiani); *Il disprezzo* (Jean-Luc Godard); *Ieri, oggi e domani* (Vittorio De Sica), tratto dalla novella *Troppo ricca*. 1964: *Gli indifferenti* (Francesco Maselli). 1969: *La donna invisibile* (Paolo Spinola) da un racconto de *Il paradiso*. 1970: *Il conformista* (Bernardo Bertolucci). 1983: *Le ambizioni sbagliate* (Fabio Carpi). 1989: *La cintura* (Giuliana Gamba).



E.B. Alberto Moravia, presidente del Pen Italia e del Pen internazionale dal 1959 al 1963, in una foto del 1967, con Sebastiano Grasso, dal 2007 presidente del Pen Italia.

non va oltre il semplice ruolo di sfondo. Eppure, queste ragioni non sembrano sufficienti a spiegare una così sbrigativa archiviazione del progetto. D'altra parte, come poteva piacere alla dirigenza della Pirelli un'opera che, nel pieno dell'epoca neorealista, faceva fatica a piegare la realtà alle ragioni celebrative e agiografiche della committenza, e che utilizzava il melò per problematizzare le difficoltà esistenziali dei protagonisti e, nello stesso tempo, mostrare la durezza di un decollo industriale che aveva qualche vincitore, ma anche molti vinti? A parziale rimedio di questo improvvido rifiuto, arrivano oggi in libreria

le circa 200 pagine di *Questa è la nostra città* di Alberto Moravia, edito da Bompiani, a cura di Alessandra Grandellis, con la postfazione di Giuseppe Lupo. È proprio quest'ultimo avalla un'ipotesi che risulta molto convincente, parlando di una sostanziale estraneità del testo di Moravia rispetto all'ambiente che faceva da sfondo alla storia. Si domanda, infatti, Lupo se «Moravia conoscesse da vicino la realtà della Pirelli, se ci fosse andato mai una volta in visita o se avesse messo piede in una qualsiasi altra fabbrica di quel tempo. La periferia milanese non presenta gli stessi caratteri del suburbio romano.

Ben altra cosa, per Lupo, la cintura extraurbana raccontata da Giovanni Testori rispetto ai contesti sottoproletari delle borgate romane. E non c'è alcun dubbio che Moravia conoscesse assai meglio i dintorni di Roma che quelli di Milano. È questo il vero discrimine su cui occorrerebbe riflettere. E occorrerebbe domandarsi anche se, nel rifiutare *Questa è la nostra città*, i vertici Pirelli non intendessero manifestare questa specie di estraneità verso una materia non conosciuta». Leggere oggi questo testo fa una certa impressione. E non solo perché si tratta di una bella opera che racconta un pezzo di storia della Milano operaia, quarant'anni prima della «Milano da bere». Ma soprattutto perché rimane il rimpianto di non aver potuto vedere un film scritto da Moravia e diretto da Rossellini. Chissà, la storia del cinema italiano avrebbe potuto vantare un capolavoro in più. ©

M.M.



P.E.N. CLUB
ITALIA

12

I LIBRI DEL PEN

Tre volumi di *Textos recobrados* di Jorge Luis Borges vennero pubblicati in Argentina da Sara Luisa del Carril e Mercedes Rubio de Zocchi tra il 1997 e il 2003. Del primo, relativo al decennio 1919-1929, Antonio Melis ha curato nel 2009 per Adelphi un'antologia (*Il prisma e lo specchio*). Sempre edita nella «Biblioteca Adelphi», arriva ora una scelta dei due volumi successivi

MISCELLANEA

(*La mappa segreta*), grazie alla cura di Tommaso Scarano e alla traduzione di Rodja Bernardoni, entrambe impeccabili. Questi ultimi testi «ritrovati» si estendono per mezzo secolo, dal 1933 al 1983, e toccano molti dei temi cari allo scrittore argentino morto nel 1986. Su tutti spicca naturalmente la letteratura – dalle radici classiche e bibliche ai testi medievali anglosassoni

a cura di GIOVANNI MARIA VIAN

e germanici, da Dante e Cervantes fino ai romanzi polizieschi – e poi il cinema, la filosofia, la teologia. Brevi ed esauritive schede finali contestualizzano tutti gli scritti, certo d'occasione ma invariabilmente costellati di lampi geniali.

Jorge Luis Borges, *La mappa segreta. Testi ritrovati (1933-1983)* Adelphi, pp. 286, € 22

I LIBRI DEL PEN

Nell'ideare una sorta di chiesa-tenda dedicata a San Rocco, a Sambuceto, in Abruzzo, danneggiata dal terremoto del 2009 che sconvolse l'Aquila, Mario Botta s'è ispirato a Le Corbusier, nel cui atelier veneziano ha lavorato nel 1965, ancora studente universitario. Un'altra perla fra le costruzioni religiose, pietre miliari del suo percorso architettonico.

ARCHITETTURA

D'altronde per Botta è proprio la stessa architettura che ha in «sé l'idea del sacro», ricorda l'arcivescovo di Chieti, Bruno Forte, confrontandosi con la «scrittura dello spazio» di Botta. Ed ecco che, adesso, quest'opera viene scandagliata nel volume corredato dai saggi di Bruno Corà e Fulvio Irace. Testi e foto di grande impatto, capaci di ricreare il senso

del sacro perché, come dice Botta, «trasforma una condizione di natura in una condizione di cultura». E aggiunge: «Se potessi scegliere, in questi travagliati tempi, costruirei solo edifici per il sacro».

Mario Botta
Il senso del sacro. Chiesa di San Rocco a Sambuceto Moebius, pp. 148, € 35



P.E.N. CLUB
ITALIA

13

RIDIMENSIONATO IL RAPPORTO. ANNOTAVA LO SCRITTORE ARGENTINO: «QUALCOSA MI ALLARMA. HA TANTI DUBBI QUANTO ME E NON SO SE STA BENE IN UN RELIGIOSO»

Ma era vera l'amicizia tra Borges e papa Francesco?

di GIOVANNI MARIA VIAN

Gli argentini più famosi al mondo sono probabilmente Maradona e Messi. Dopo di loro vengono Borges e Bergoglio: ma se per motivi politici al raffinato e celeberrimo scrittore è stato sempre negato il Nobel, il gesuita è divenuto il primo papa americano, protagonista assoluto di un pontificato piuttosto lungo e controverso. Il grande scrittore e il futuro pontefice si erano conosciuti nel 1965, quando il religioso, 29 anni, tra l'altro non ancora sacerdote, aveva invitato Borges – che di anni ne aveva 66 ed era già molto famoso – a tenere alcune lezioni a un gruppo di studenti liceali a Santa Fe, nell'Argentina centrale, dove Bergoglio insegnava letteratura e psicologia.

La ricostruzione più attendibile di quanto allora accadde è di uno di quei ragazzi, Jorge Milia, divenuto brillante giornalista e scrittore. Fu la conoscenza del futuro papa con «María Esther Vázquez, una scrittrice che era stata alunna e segretaria di Borges», il tramite dell'invito, ha raccontato Milia in un articolo su «realtà e imprecisioni di un'amicizia» pubblicato nel 2013 su *La Stampa*. A spiegare la «condiscendenza dello scrittore» si dev'essere rivelato decisivo il fatto che l'invito gli fosse giunto proprio da un gesuita, scrive l'allievo di Bergoglio quando il suo antico professore era papa ormai da quasi nove mesi: «Voglio immaginare che questa possibilità dell'ineffabile incontro tra l'agnosticismo e la fede possa aver costituito la ragione che indusse» Borges ad accettare. Delineate in questo modo la genesi e l'accoglienza dell'invito, Milia si è chiesto se

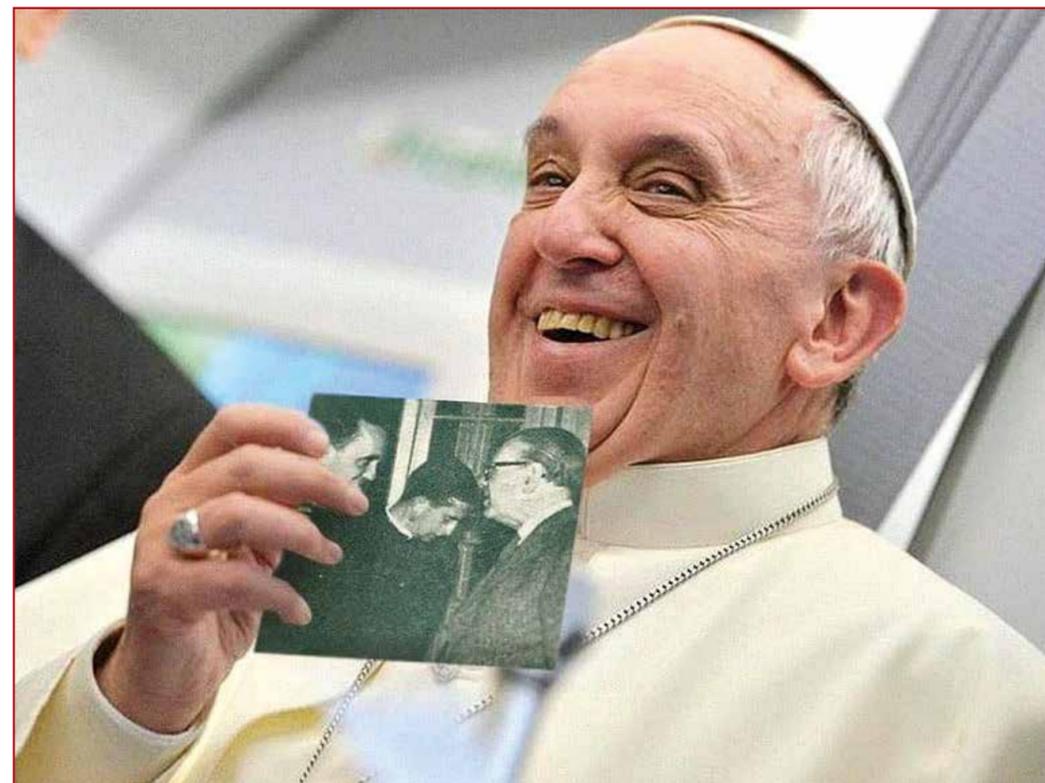


Jorge Luis Borges (1899-1986) e accanto papa Francesco (1936-2025), che tiene in mano una vecchia foto che lo ritrae, a 29 anni, assieme allo scrittore argentino che di anni ne aveva 66

si possa «parlare di amicizia» tra i due e ha risposto in modo onesto, ridimensionando il rapporto con eleganza e altrettanta credibilità. «Borges aveva amici pubblicamente noti e di certa fama, ma di numero ridotto. Bergoglio ha amici poco noti, e noi non siamo famosi. Però, entrambi li hanno sempre considerati come un circolo raccolto. Chi potrebbe stabilire se in qualche momento essi abbiano incluso l'altro nel proprio circolo? È improbabile, e da qui deriva che l'idea di un'amicizia tra loro appaia fittizia. Quello che senza dubbio ci fu – altrimenti, il rapporto non sarebbe mai esistito – è che entrambi ebbero uno speciale rispetto umano e intellettuale per l'altro. Un riconoscimento

che è diverso dall'amicizia, ma che – come essa – implica la stima e l'ammirazione». Attentissimo sino alle ultime settimane di vita alla costruzione della propria immagine, Bergoglio aveva voluto ricordare Borges – morto nel 1986 – nelle conversazioni con due giornalisti amici, gli argentini Angela Ambrogetti e Sergio Rubín. Con loro l'arcivescovo di Buenos Aires aveva pubblicato nel 2010 il libro intervista *El jesuita*, culmine di una lunga campagna elettorale che tre anni dopo si sarebbe conclusa con l'elezione nel conclave dopo la clamorosa rinuncia di Benedetto XVI; e ancora da loro nel 2023, decennale del pontificato, si sarebbe fatto intervistare nell'interessantissimo *El*

pastor (entrambi editi in Italia da Salani). Nel primo libro lo scrittore è brevemente descritto dal cardinale come «un agnostico che tutte le sere recitava il Padre Nostro perché l'aveva promesso alla madre, e che morì con il conforto religioso». Quasi con le stesse parole, Borges è evocato nell'autobiografia affidata dal papa a Carlo Musso (*Spera*, Mondadori). Elaborato sin dal 2019 e in un primo tempo destinato a essere pubblicato postumo, il lungo racconto è uscito invece agli inizi del 2025, esattamente un mese prima dell'ultimo ricovero, e in questo nuovo libro lo scrittore diventa senz'altro «un uomo di spiritualità». Diverso è il ricordo di Borges. L'epoca



cui risalirebbe è quella più buia dell'Argentina, proprio durante gli anni oscuri del gesuita, ora ricostruiti – senza riguardi, ma in modo del tutto convincente – da uno storico laico che conosce benissimo la storia del Paese sudamericano ed è autore della prima ricostruzione non apologetica della vita di papa Francesco (Loris Zanatta, *Bergoglio. Una biografia politica*, Laterza). La memoria dell'incontro tra i due è comunque filtrata dallo scrittore Roberto Alifano in un articolo pubblicato nel 2022 su *Infobae* (rivista di carta e sito d'informazione argentino, fondato nel 2002 dall'imprenditore Daniel Hadad) e dunque non controllabile. «Che strana e sconcertante suole

essere a volte la gente di Dio, Alifano – mi commentò Borges, con un gesto di preoccupazione, una piovosa mattina d'inverno dell'anno 1979, appena arrivai a casa sua ai vecchi tempi in cui collaboravo con lui –. Bene, le racconto. Ci sono due preti che vengono a trovarmi abbastanza di frequente e non hanno niente a che vedere tra loro – continuò. Lei li conosce entrambi; uno l'ho ereditato da mia madre che era molto devota; mi riferisco a padre Guillermo, che quando lei viveva veniva tutte le settimane a confessarla; l'altro è Jorge, un gesuita che è chimico e ora insegna letteratura nell'Universidad del Salvador. María Esther Vázquez me l'ha presentato abbastanza tempo fa; cosicché ci unisce una

grande amicizia». Del primo Borges confida di non sapere a volte «come levarselo di torno» perché è «un noioso che insiste per convertirmi e non può ammettere che esista un credo agnostico per il quale propendo». Il ritratto del religioso del quale Alifano non conserva il cognome – vi è solo un cenno ai confratelli della congregazione cui appartiene padre Guillermo – e che «sermoneggia con esagerata confidenza» è tratteggiato da Borges con ironia. L'altro prete è Bergoglio, «oggi papa della cristianità». È un «ingegnere chimico e un ottimo lettore», e con lui «ci capiamo meglio» premette Borges. Che così avrebbe descritto il futuro pontefice: «Padre Bergoglio

è una persona intelligente e sensata; con lui si può parlare di qualsiasi tema: di filosofia, di teologia, di politica. Ma c'è qualcosa che mi allarma un po'; ho osservato che ha tanti dubbi quanto me. E non so se sta bene in un religioso. Mia madre sarebbe inorridita per una cosa simile. Ma forse non è così strano se teniamo conto che si tratta di un gesuita – commenta «con un sorriso contagioso» Borges ad Alifano – gente storicamente trasgressiva e che ha persino il senso dell'umorismo, oltre a maneggiare concetti che in alcuni casi sono diversi dalle altre congregazioni della Chiesa».

Alifano accenna poi ad alcuni incontri tra i due connazionali, ormai entrati nella storia, incontri di cui sarebbe stato testimone. Durante le visite di Bergoglio allo scrittore, in genere di mattina e talvolta continuate nella «Cantina Norte, un ristorante all'angolo dell'appartamento di Borges. Era una vera esperienza ascoltare quei dialoghi arricchenti che potevano riguardare qualsiasi tema che li portasse all'intesa o al disaccordo». Un cenno, quest'ultimo, forse allusivo agli opposti sentimenti politici dei due personaggi, entrambi comunque conservatori: critico e vittima del regime di Perón il già famosissimo scrittore, intrinseco agli ambienti del peronismo di destra l'accorto e autoritario provinciale dei gesuiti. Comunque siano andate le cose, è molto difficile che l'articolo di Alifano possa essere sfuggito a Bergoglio, che seguiva con estrema attenzione tutto quanto accadeva e si pubblicava in Argentina (dove da papa in dodici anni non è mai più tornato), ma certo il pontefice non l'ha mai commentato. Da buon gesuita. ©



P.E.N. CLUB
ITALIA

14

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ARABA

a cura di HADAM OUDGHIRI

Dopo *Hind e i soldati* (2005), *L'altalena* (2010) e *Storie d'amore sulla strada di al-Asha* (2013), Badriyya al-Bishr (nata nel 1967 a Riyadh, Arabia Saudita) racconta la storia di una ragazza che sogna l'amore in un mondo che le impedisce persino di sognare. Riyadh, anni Settanta: Haila vive in una famiglia tradizionale, circondata da regole e silenzi. Si innamora di

Nasser, ma quell'amore è impossibile: non solo per le differenze sociali, ma perché le donne, all'epoca, erano prigioniere di ruoli già scritti. Al-Bishr non scrive un romanzo romantico, scrive un romanzo sociale. Il sentimento tra i due protagonisti è il pretesto per raccontare una gioventù schiacciata dal controllo sociale. La modernità bussa timidamente alle porte – le

prime immagini in TV, il desiderio di cambiamento – ma la tradizione resta più forte. Lo stile è sobrio, preciso, mai retorico. Non consola: denuncia. Il libro racconta un conflitto che non riguarda solo l'amore, ma la libertà stessa.

Badriyya al-Bishr
Gli amori di via al-Asha
Almutawassit, pp. 248, € 16

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA AUSTRIACA

a cura di LUIGI AZZARITI-FUMAROLI

Una collezione di un centinaio di pezzi di carta bianca che solo nel ricordo possono essere decantati e descritti con dovizia di particolari da chi, ormai cieco, non può più distinguere fra i capolavori un tempo raccolti e ora venduti e dispersi. *La Germania, come nel più tardo Karl e il ventesimo secolo* di Brunngraber, lotta contro l'irrealtà vertiginosa di «220.000 marchi per una libbra di

pane», e qualche congiunto smalzato e pratico del collezionista non ha potuto fare altro che vendere, di volta in volta, tutti gli Antichi Maestri. Racconto fra i più amari di Zweig, anche per l'evidente impronta autobiografica, già presaga di ancor più drammatici eventi, *La collezione invisibile* (1925) esce con prefazione di Pedro Corrêa do Lago, che, non diversamente da Zweig,

ama autografi e manoscritti per la loro «mirabile forma maneggevole ed estetica»; e con un'introduzione di Guillaume Glorieux, che fa comprendere perché i collezionisti sono (a dispetto di tutto) persone felici.

Stefan Zweig
La collezione invisibile
Franco Maria Ricci, pp. 96, € 18



P.E.N. CLUB
ITALIA

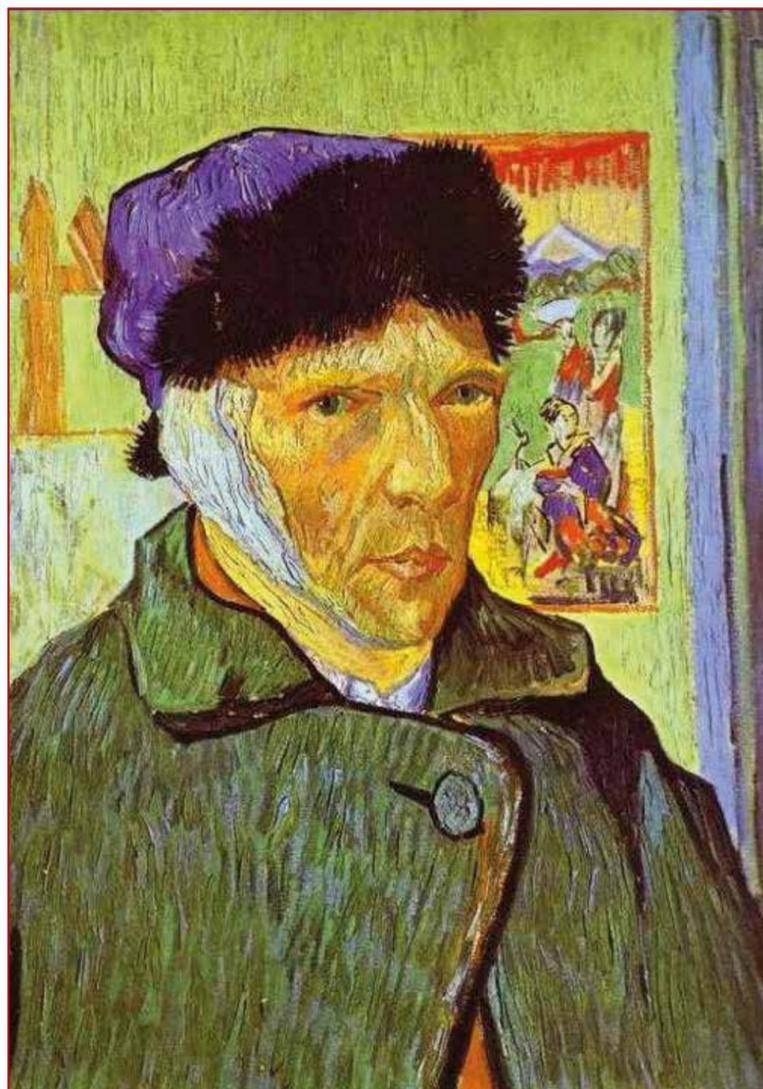
15

GLI INCERTI CONFINI DELLA SCRITTURA. NEL 1996 IL ROMANZO DI PATRICK McGRATH CREA NUOVE RELAZIONI TRA PSICHIATRIA E LETTERATURA

Storie dimenticate di ordinaria follia

di GIORGIO BEDONI

Nel 1996 Patrick McGrath pubblica *Follia*, un romanzo destinato a un grande successo di pubblico, che apriva una nuova stagione nel frequentato campo delle relazioni tra malattia mentale e letteratura: un romanzo gotico, dalle atmosfere torbide e cupe, ambientato nelle stanze di un ospedale psichiatrico giudiziario, dove l'io narrante racconta l'inesorabile discesa negli abissi di un amore impossibile, tra la moglie di uno psichiatra e un artista, detenuto per un omicidio particolarmente efferato. L'io narrante è uno psichiatra, come lo era il padre di McGrath, e il romanzo per certi versi anticipa l'epoca letteraria contemporanea, dove sono sempre più numerosi gli autori che scavano a vario titolo tra i ricordi familiari alla ricerca di storie dimenticate di «follia», quelle destinate all'oblio dalla vergogna e dal marchio indelebile della «tara» genetica. Tempi nuovi, oggi? Forse: per certi aspetti la fragilità psicologica è divenuta una componente universale, di cui nessuno, o quasi, si sente immune, rendendo porosi quei confini rigidi – peraltro ancora esistenti e variabili – tra il «noi» dei cosiddetti normali e «loro», quelli strani che non si comprendono. Una comfort zone che nel romanzo di McGrath lentamente si dissolve, costringendo il lettore di fronte a uno specchio che porta verso territori lontani: rimanda sguardi ad alta tensione, toccando corde nevralgiche, le stesse che la letteratura psichiatrica – questa volta non quella di genere fiction – racconta. Qui si intrecciano storie raccolte in cartelle cliniche, letteratura e punti



Vincent van Gogh: *Autoritratto con orecchio tagliato*, 1889 (Courtauld Gallery, Londra)

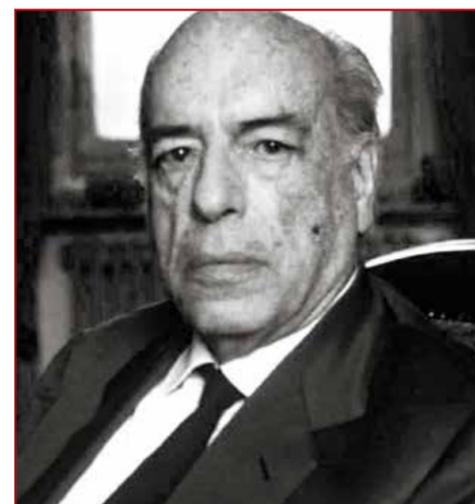
di vista di grandi psichiatri. Una cartella clinica può essere un'arida descrizione; talvolta, invece, parla dello psichiatra scrivente, in certi casi facendo nobile letteratura: Karl Jaspers, grande psicopatologo e filosofo, di fronte a Van Gogh – che tratta nel suo famoso testo del 1922 come un caso clinico – sperimenta

gli abissi del romanzo di McGrath: di fronte a lui (Van Gogh), scrive Jaspers, «ho provato con maggior chiarezza e ho tentato di descrivere ciò che raramente ho sentito a contatto con i miei pazienti. Mi sembra che la forma intima dell'esistenza si apra per un istante, che i recessi più profondi della vita vengano

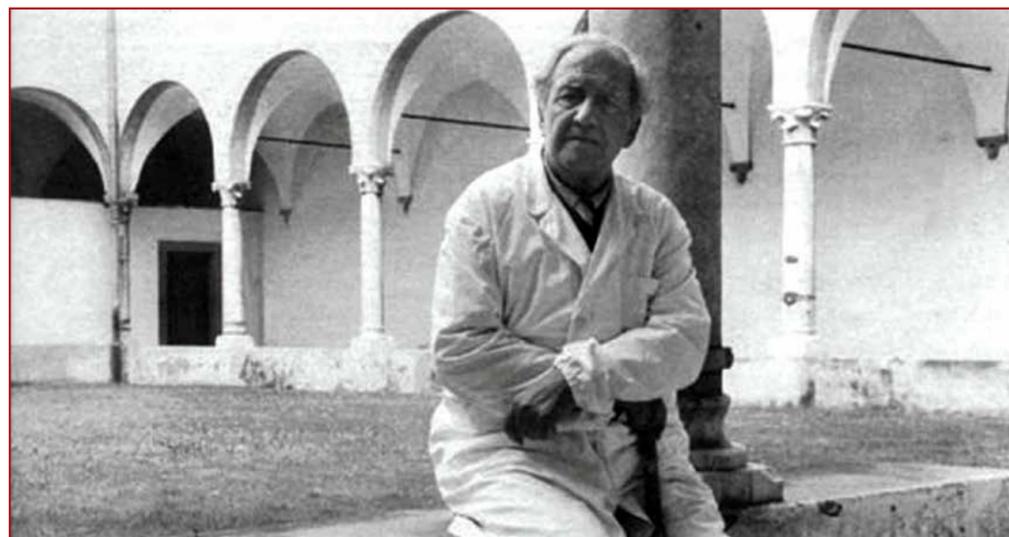
alla luce. Per noi questa esperienza è sconvolgente, non possiamo sopportarla a lungo, e la fuggiamo...». Discorsi che solo in superficie appartengono alla storia, essendo invece di grande attualità: le «sacre» narrazioni dei padri nobili della psichiatria, al pari della letteratura, buttano sul tavolo – talvolta con brutalità – ciò



Patrick McGrath



Ottiero Ottieri



Mario Tobino

che veramente disorienta: il fattore umano, che conduce in certi casi lungo sentieri imprevedibili, gli stessi abissi descritti dall'io narrante di McGrath. Cosa ci scuote, dunque, in questa letteratura di genere? Non di certo l'uso di tecnicismi o di linguaggi specialistici che appartengono alla psichiatria: lo specchio

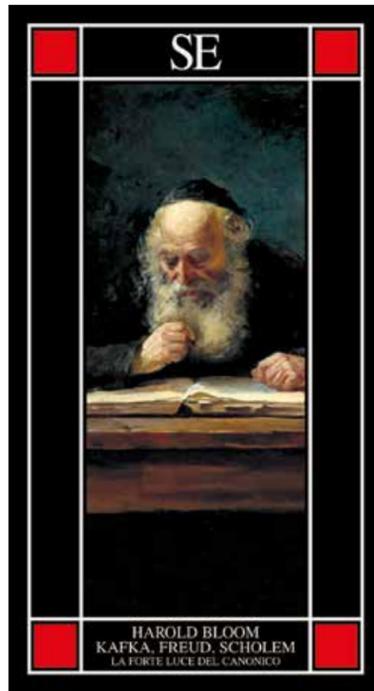
vero, quello che fa vacillare certezze di fronte all'enigma delle psicosi, è l'empatia, quella cercata nella stanza della cura dal medico specialista e quella da cui si vuol fuggire perché spaventa, quando si aprono porte non previste dalla trama. Nel romanzo di McGrath domina la tragedia, e il fattore umano, l'empatia provata

verso i protagonisti, è avvolta nell'ambiguità della vicenda, dominata da ossessioni erotiche noir, che portano infine alla morte. Fitte relazioni, dunque, tra psichiatria e letteratura, un campo dove spiccano due storici autori italiani, che hanno ancora molto da raccontare nel panorama odierno: Mario Tobino e Ottiero Ottieri, entrambi capaci di restituirci racconti che hanno stretta familiarità con le parole di una cartella clinica. Diversi, tuttavia: Tobino, psichiatra dalla vita manicomiale, è scrittore dalla penna sottile, pronto a cogliere dettagli che rivelano il segreto delle cose. **U**n raddomante, in fondo, che viveva in manicomio, ne conosceva gli odori e gli umori: *Per le antiche scale*, romanzo pubblicato nel 1972, racconta un'umanità dolente, che Tobino quasi accarezza con delicata poesia. Storie di follia che rimangono indelebili nel tempo, personaggi dalla vita perduta, familiari all'autore: quella di Tobino è una cartella clinica letteraria che racconta un mondo che stava per chiudere, l'universo chiuso dei manicomi, che da sempre aveva attirato in un gioco di fascinazione talvolta perverso romanzieri e pittori. C'è dunque una parola che emerge con insistenza: fascinazione, fascino per l'oltre che è contemporaneamente timore dell'ombra, quasi come un bambino che richiede sempre la stessa fiaba per esorcizzarne la paura. L'elegante scrittura di Ottiero Ottieri volge invece un altro sguardo al dolore psichico: nel romanzo *Cery*, pubblicato nel 1999, l'autore ci porta con lucida, se non spietata, introspezione nelle pieghe profonde della depressione. Una cartella letteraria, la sua, non priva di ironia e di

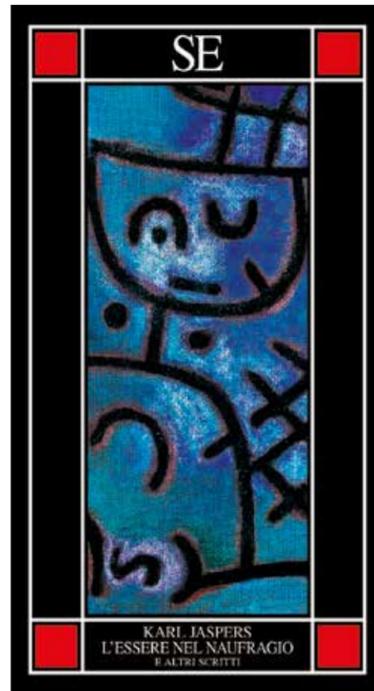
desiderio vitale, qualcosa che talvolta si trova nei migliori diari clinici. Una lezione, quella di Ottieri, per i voyeur della follia, quando scrive: «Peggio si sta, più si vuol star meglio. Questa è la legge che mi fa duramente combattere contro gli amatori del dolore, dell'Est e dell'Ovest, quale unico vero e unico bene per crescere, migliorare, conoscere. Evidentemente questi amatori non hanno mai sofferto molto». Una lezione attuale, nelle pagine di Ottieri, dove la scrittura diviene un efficace antidoto contro gli abbagli per facili o modaiole fascinazioni per la follia. Non è un caso che di Vincent Van Gogh si sia scritto molto: la sua vita è stata sezionata come su un tavolo anatomico, pagine e pagine – talvolta di cattiva letteratura – che certificavano diagnosi con la lente deforme e semplificatoria che vedeva in lui il caso esemplare del «genio e follia». Nulla a che vedere con la sua storia vera, quella di un artista colto che sapeva vedere l'arte del suo tempo, un uomo che portava dentro di sé il dolore ma capace di essere grande nonostante il peso della malattia – non grazie, dunque, alla cosiddetta «follia». L'unica certezza è che le strette relazioni tra psichiatria e letteratura sono un campo aperto e dai confini mobili, sensibile, come sempre, allo spirito del tempo. Gli scavi compiuti dagli autori contemporanei nei segreti di famiglia di certo aiutano a colmare distanze che ancora rimangono, a maggior ragione oggi, in un periodo storico percorso da concezioni mascherate dal «nuovo che avanza»: in realtà, ideologie riverniciate all'occorrenza, che hanno l'inconfondibile odore di nuovi manicomi. ©



Hans Jonas
Il concetto di Dio dopo Auschwitz
a cura di Carlo Angelino
pagine 112 euro 14,00



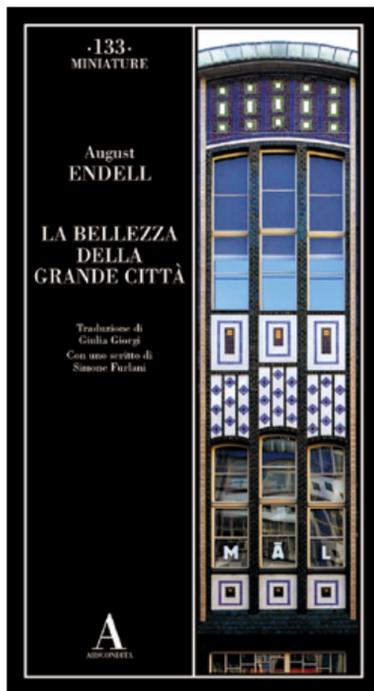
Harold Bloom
Kafka, Freud, Scholem
traduzione di Alessandro Atti
pagine 112 euro 14,00



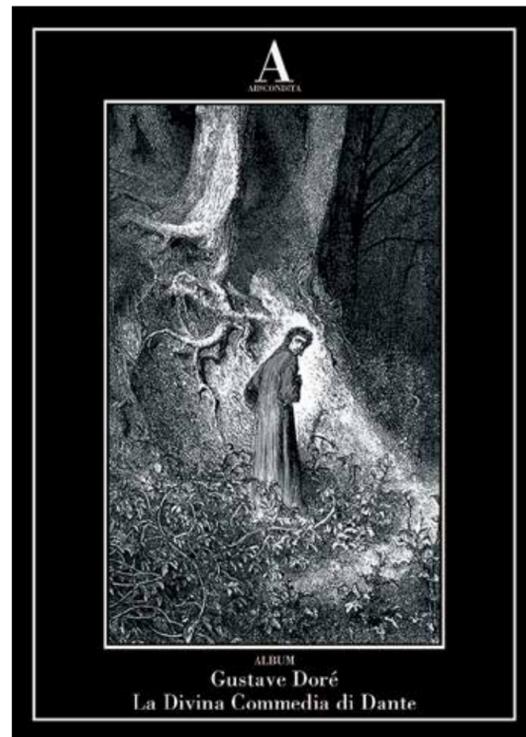
Karl Jaspers
L'essere nel naufragio
traduzione di Guido Alberti
pagine 104 euro 13,00

SE srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefono 026554461 · 026554502 cellulare 3929095753 e-mail se@calimero11.it

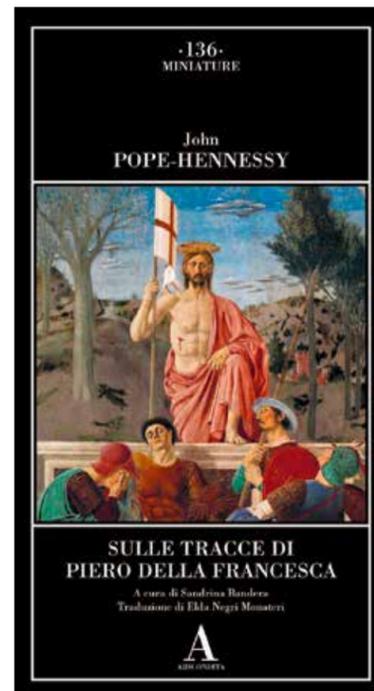
A
ABSCONDITA



August Endell
La bellezza della grande città
con uno scritto di Simone Furlani
pagine 112 euro 14,00



Gustave Doré
La Divina Commedia di Dante
con uno scritto di Giovanni C.F. Villa
pagine 184 euro 25,00



John Pope-Hennessy
Sulle tracce di Piero della Francesca
a cura di Sandrina Bandera
pagine 128 euro 14,50

Abscondita srl Via San Calimero 11 20122 Milano telefono 026554461 · 026554502 cellulare 3929095753 e-mail abscondita@calimero11.it

Storia vera di Blessing. Lasciata la Nigeria a 10 anni e attraversata tutta l'Italia con un bagaglio emotivo pesante, a causa dell'infanzia segnata da stupri e altre violenze, a 17 anni Blessing incontra, a Piacenza, Giovanna Calciati (che ne ha 47) e in lei trova finalmente un rifugio dopo anni segnati anche da dinamiche tossiche, nonostante la lontananza fisica dalle sue origini. Da qui una

sorta di «canto a due voci»: racconti di Giovanna e poesie di Blessing, riplasmati adesso da Chiara Ingrao. Però, nonostante il sostegno e la stabilità di un ambiente sicuro, la vita di Blessing si conclude tragicamente. A ritroso, Giovanna narra con orgoglio le conquiste e la contagiosa allegria che avevano spinto Blessing ad affrontare i suoi mostri, fino a riuscire a raccontare

in pubblico la storia della sua mutilazione. Ma le ferite del passato, anche se curate, continuavano a tormentarla, facendola sprofondare nell'angoscia esistenziale. Sino a strapparla alla vita.

Chiara Ingrao, Blessing e Giovanna Calciati
La vita è un profumo. Canto a due voci
Baldini e Castoldi, pp. 364, € 20



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

CONDANNATO PER LE SUE POSIZIONI CRITICHE SULL'AUTONOMIA DEL SAHARA OCCIDENTALE

Sansal: «Non resta che morire per vivere felici»

di EMANUELE BETTINI

In questo inizio secolo assistiamo al peggior attacco all'informazione, alla libertà di stampa, alla cultura. I giornalisti uccisi sono centinaia, così come gli scrittori e gli intellettuali arrestati, processati e perseguitati. Le grandi potenze stanno ridisegnando le aree d'influenza. Quale futuro? Troppi conflitti. Troppi interessi in gioco. La nuova guerra dei dazi voluta dal presidente americano Trump è combattuta in modo spietato, senza esclusione di colpi. La vittima sacrificale è la libertà d'espressione. C'è un caso emblematico che traccia il quadro completo di quanto sta accadendo: lo scrittore franco-algerino Boualem Sansal (Theniet El Had, 1949) ha assunto posizioni critiche sull'autonomia del Sahara Occidentale. Arrestato e processato, è stato condannato a cinque anni di carcere con l'accusa di attentato all'integrità nazionale e vilipendio alle istituzioni. A queste accuse si sono aggiunte quelle di «attività dannose per l'economia nazionale» e «detenzione di video e pubblicazioni considerate una minaccia alla sicurezza e stabilità del Paese». Malato di cancro, il suo legale gli consiglia di accettare la condanna nella speranza di un'amnistia. Ma il procuratore di Algeri chiede dieci anni per aver dichiarato che l'Algeria occidentale appartiene storicamente al Marocco. Le ultime affermazioni di Sansal sono di grande impegno sociale e politico: «Siamo entrati in una guerra mondiale tra israeliani e palestinesi. Colpiranno in Europa e in Francia, con l'appoggio, almeno ideale, dei fiancheggiatori antisemiti locali». La drammaticità delle sue affermazioni non lascia scampo. Già nel romanzo *2084*.



Lo scrittore franco-algerino Boualem Sansal

La fine del mondo, Sansal aveva previsto tutto: i governi autocratici, la guerra santa, l'integralismo. Attraverso le parole del personaggio protagonista, Ati, esprimeva il suo disappunto verso il regime algerino: «Davvero agli uomini non resta che morire per vivere felici?». Questo è solo l'inizio della sua lotta contro il fondamentalismo religioso. A *2084* seguono *Nel nome di Allah* e *Il treno di Erlingen*. È stata una dichiarazione recentemente rilasciata al quotidiano di estrema destra *Frontières*, nel corso di un'intervista, a far scattare l'arresto e il processo. «Il regime algerino, che è un regime militare, ha inventato il Fronte Polisario

per destabilizzare il Marocco». Per il codice penale algerino, queste affermazioni minano l'integrità nazionale e sono paragonate a un atto terroristico. Ora la vita dello scrittore è in pericolo. Lo stesso presidente Macron si è dichiarato molto preoccupato per la sua scomparsa, definendolo «un grande scrittore e intellettuale». «Non è questa l'Algeria che amo – ha dichiarato Sansal in un'intervista rilasciata all'Iassp (Istituto alti studi strategici e politici) – ma ne esiste una che invece apprezza e rispetta, l'Algeria discreta, amabile, accogliente, inventiva, che resiste pacificamente alla violenza e al potere degli islamisti. Ciò che più mi

disgusta della situazione attuale è lo spirito di sottomissione che la società civile accetta in vista di qualche misero privilegio concesso dallo Stato». Per chiudere il panorama algerino, anche la storica regione berbera della Cabilia è coinvolta nella repressione del regime. Il giornalista sportivo francese Christophe Gleizes, arrivato in Algeria per raccontare la storia di una squadra di calcio, è stato arrestato e condannato a sette anni per «apologia del terrorismo», per aver avuto contatti con un leader del Jsk (*Jeunesse sportive de Kabylie*), Movimento per l'autodeterminazione della Cabilia. Fino a che punto arriverà la repressione? ©



P.E.N. CLUB
ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

Il 4 novembre 1990, don Simon Jubani celebrò la Messa al cimitero di Rrëmaj, a Scutari. Si tratta di una giornata storica per la Chiesa e per l'Albania (resa Stato ateo da Enver Hoxha), poiché sancì l'inizio del processo che portò alla caduta definitiva del regime. Alla funzione parteciparono pochi fedeli per timore delle ritorsioni della Sigurimi, la polizia segreta. Ne uscirono

LETTERATURA ALBANESE

a cura di ANNA LATTANZI

professare la fede e di sostenere gli altri. Il volume di don Jubani non è solo la voce di un sacerdote; è soprattutto quella di coloro che non ce l'hanno fatta.

Simon Jubani
Dal profondo dell'inferno ho visto Gesù Crocifisso. Un sacerdote nelle prigioni comuniste albanesi
Edizioni Cantagalli, pp. 324, € 25

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Consegnandoci una storia rigorosa e scorrevole e anticonvenzionale del fascismo, Antonio Carioti (Reggio Emilia, 1961) racconta quaranta giorni della parabola politica, che 80 anni dopo si conclude con il Benito Mussolini a piazzale Loreto. Si va dalla nascita a Predappio alla fase socialista, dall'interventismo alla fondazione dei Fasci di combattimento, dallo

squadristo alla presa del potere, dal delitto Matteotti alla dittatura, dall'impero all'Asse con Hitler, dalle leggi razziali alla disfatta militare, dal crollo del regime alla fuga finale. Ma il libro dà molto di più. Nota Marcello Flores nell'introduzione che «i momenti che Carioti sceglie anno dopo anno per illuminare gli eventi e le tensioni, le possibilità e i risultati

effettivi, i successi e gli errori, offrono uno sguardo non completo ma generale sulla storia d'Italia dagli anni precedenti alla Prima guerra mondiale alla fine della Seconda».

Antonio Carioti
40 giorni nella vita di Mussolini. Da Predappio a Piazzale Loreto
Solferino, pp. 215, € 15,50



P.E.N. CLUB
ITALIA

19

Notizie Pen Italia

Mario Botta-Park Eun Sun

Museo infinito Park Eun Sun-Mario Botta è il titolo della mostra (che dura sino al 23 novembre) alla Galleria Contini di Venezia fra l'artista coreano (1965) che dal 1993 vive a Pietrasanta e l'architetto designer Mario Botta (1943), vicepresidente del Pen Italia. Di Botta sono esposti anche il modello in scala del museo dedicato allo scultore in costruzione nel suo Paese, a Sinan, i relativi disegni e una selezione di lavori inediti. In catalogo, un'intervista all'architetto svizzero e un intervento di Lorenza Baroncelli, direttrice del dipartimento di Architettura e design contemporaneo del Maxxi di Roma.

Taddeucci-Gio' Pomodoro

Curata da Mirco Taddeucci e Bruto Pomodoro (membro del Pen Italia) aperta al Museo Guadagnucci di Massa, la mostra *Conversazione sulla natura* dedicata a Gigi Guadagnucci-Gio' Pomodoro: 18 capolavori dei due scultori, provenienti da collezioni pubbliche e private, fra cui un disegno inedito (*Tensioni*) di Pomodoro. L'iniziativa, che approfondisce il loro rapporto con la natura ed in particolare con il sole, resta aperta sino al 21 agosto.

Giornata su Incorpora

Giornata di studi, a Villa Neri di Linguaglossa, dedicata allo scultore Salvatore Incorpora. Interventi di Egidio Incorpora (socio Pen Italia), Domenico Amoroso Chiara Bonaventura, Nicoletta Boschiero, Adalberto Cavallaro, Andrea Giuseppe Cerra, Antonio D'Amico, Maria Fratelli, Luigi Fruda, Mariano Indelicato, Nicola Mattosio, Antonello Piraneo, Marianna Puglisi, Rosamaria Vecchio e Luciano Zani. A Linguaglossa ha sede il Museo dedicato a Francesco Messina e Salvatore Incorpora.

Nicea: 1700 anni dal primo Concilio

Perché ci interessa Nicea oggi? In occasione del 1700° anniversario del primo concilio ecumenico della Chiesa cristiana, svoltosi in Bitinia nel 325 d.C., tavola rotonda a Roma, nell'Aula del Senato Benedetto XVI, su *La scommessa di Costantino. Come il Concilio di Nicea ha cambiato la storia* (Mondadori, 2025), scritto da Giovanni Maria Vian (ex direttore de *L'osservatore romano* e membro della Direzione del Pen Italia) e Gian Guido Vecchi (vaticanista del *Corriere della Sera*).

Assieme ai due autori sono intervenuti Giulio Maspero e Ilaria Vigorelli, rispettivamente decano, l'uno, e docente, l'altra, della Facoltà di Teologia.

Vercesi ricorda il centenario di «Ossi di seppia»

Il 15 giugno 1925, l'editore Piero Gobetti pubblica *Ossi di seppia*, il primo libro di versi di Eugenio Montale, dedicato dal poeta ligure ad Adriano Grande. Per il centenario, Pier Luigi Vercesi, giornalista del *Corriere della Sera*, scrittore e socio del Pen Italia, ha coordinato alla Casa del Manzoni di Milano un incontro su Montale poeta, giornalista e critico musicale del *Corriere*, organizzato dal Centro nazionale Studi manzoniani e dal Circolo dei lettori del capoluogo lombardo.

LUTTI DEL PEN

Mario Vargas Llosa

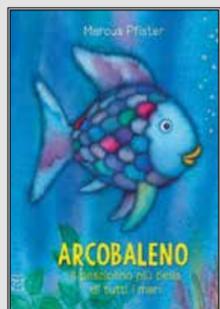
Il 13 aprile scorso a Lima è morto, a 89 anni, Mario Vargas Llosa, premio Nobel per la letteratura nel 2010. Nel '76, al Congresso mondiale del Pen di Londra, viene eletto presidente del sodalizio, succedendo a Heinrich Böll (Nobel 1972). Lo scrittore peruviano era anche socio del Pen Italia. Nato nel 1936 in Perù da una famiglia borghese di origini meticce e creole, studia Diritto e Letteratura. Nel 1990 si candida alla presidenza del Perù, ma viene sconfitto da Alberto Fujimori. Dopo questa esperienza politica decide di trasferirsi in Europa. Figura centrale del cosiddetto «boom latinoamericano» (Gabriel García Márquez e Julio Cortázar) è autore, fra l'altro, de *La città e i cani*, *La casa verde*, *Conversazione nella Cattedrale*, *La guerra della fine del mondo*, *La festa del Caprone*, *Le dedico il mio silenzio*. Nel febbraio 2023 è ammesso all'Académie Française, primo autore di lingua spagnola.

Dopo aver vissuto a lungo in Europa, nel 2022 Vargas Llosa torna a Lima. «Mi piacerebbe che si scrivesse che la mia infanzia è trascorsa sotto il segno dei romanzi d'avventura e delle gambe di Cyd Charisse: entrambi hanno acceso le mie notti di disperata felicità», mi ha detto una volta a Taormina, mentre stavamo seduti al bar Mocambo. Ecco, l'ho scritto (S.Gr.).

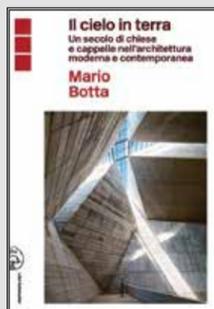
Quota associativa per il 2025

Anche per quest'anno rimane invariata la quota associativa. Soci Ordinari e Amici: € 65 (di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Versamenti sul CC presso la Banca di Piacenza, agenzia di Ponte dell'Olio, iban: IT97N0515665420CC0130011270 dall'estero, Bic Swift: BCPCIT2P.

Libri dei soci



Isabella Bossi Fedrigotti (a cura) Marcus Pfister, *Arcoaleno* Nord-Sud, pp. 14, € 9,90



Mario Botta *Il cielo in terra* Scheiwiller, pp. 176, € 38



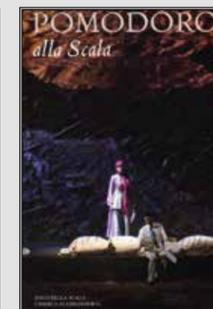
Massimo Cacciari *Van Gogh* Morcelliana, pp. 160, € 20



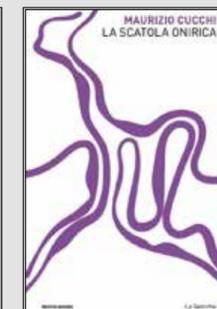
Agostino Contò *Comisso en français* Ronzani, pp. 168, € 17



René Corona *Ma per fortuna che Offenbach c'è* Book, pp. 352, € 25



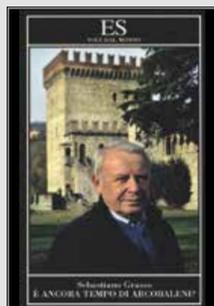
Vittoria Crespi Morbio *La figura di cristallo* Allemandi, pp. 118, € 15,00



Maurizio Cucchi *La scatola onirica* Mondadori, pp. 152, € 17



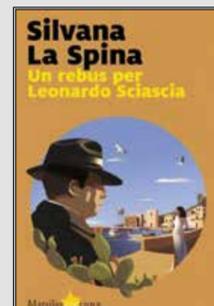
Pilar del Río *L'intuizione dell'isola* Feltrinelli, pp. 264, € 20



Sebastiano Grasso *È ancora tempo di arcoaleni?* ES, pp. 102, € 20



Gemma Incorpora Lucenti *I piedi di mio padre* Algra, pp. 200, € 15



Silvana La Spina *Un rebus per Leonardo Sciascia* Marsilio, pp. 320, € 15



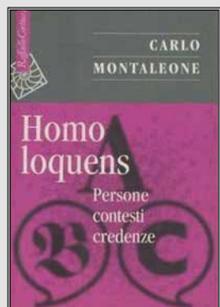
Dacia Maraini: *La lunga ombra di Saffo* (M. Cantini) Mimesis, pp. 270, € 24



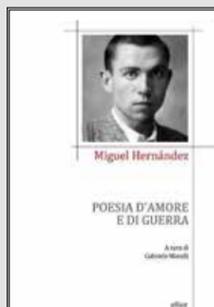
Stefano Mazzacurati *L'ombra dello scriba* Consulta, pp. 326, € 18



Paolo Mieli *Ferite ancora aperte* Rizzoli, pp. 304, € 13



Carlo Montaleone *Homo loquens* Cortina, pp. 174, € 15,80



Gabriele Morelli (a cura) Hernández, *Poesia d'amore... Elliott*, pp. 208, € 20



Alessandro Niero (a cura) Turgenev, *Diario di un uomo...* Passigli, pp. 120, € 10



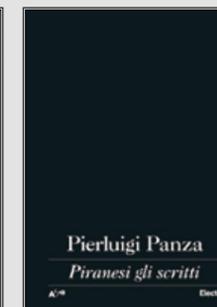
Olschki Publisher *Bernardo Buontalenti* pp. 360, € 38



Maria Pia Pagani *Goldoni al vittoriale* Ianeri, pp. 224, € 18



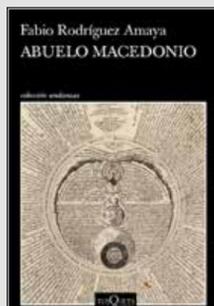
Orhan Pamuk *Ricordi di montagne lontane* Einaudi, pp. 392, € 34



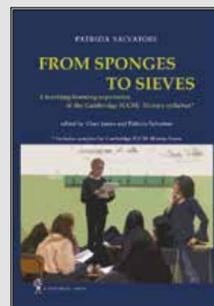
Pierluigi Panza *Piranesi gli scritti* Electa, pp. 288, € 28



Sergio Perosa *La donna il ritratto* Bompiani, pp. 190, € 20



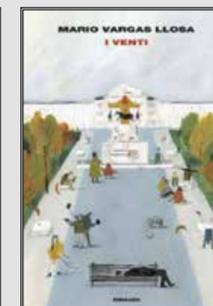
Fabio Rodríguez Amaya *Abuelo Macedonio* Tusquets, ebook € 15,99



Patrizia Salvatore *From sponges to sieves* Di Nicolò, pp. 334, € 25



Marcello Valdini *Il lungo cammino del codice di deontologia medica italiano* Papero, pp. 474, s.i.p.



Mario Vargas Llosa *I venti* Einaudi, pp. 96, € 14



Giovanni Maria Vian *El último Papa* Deusto, pp. 252, € 19,90

Pen Club Italia Onlus

ISSN 2281-6461

Trimestrale italiano dell'International Pen

20122 Milano via Daverio 7 Tel. +39 335 7350966

C.F. 97085640155

www.penclubitalia.it

e-mail: sebastiano.grasso.rcs@gmail.com

Registrazione Tribunale di Milano n. 26 del 10 gennaio 2008

Comitato direttivo Pen

Presidente Sebastiano Grasso Vicepresidente Mario Botta Segretario generale Emanuele Bettini

Membri

Adonis Giulio Anselmi Maurizio Cucchi Stefano Folli Dacia Maraini Carlo Montaleone Sergio Perosa Lanfranco Vaccari Giovanni Maria Vian

Direttore editoriale

Sebastiano Grasso

Direttore responsabile

Pierluigi Panza

Redazione

Luigi Azzariti-Fumaroli Giovanni Bertola Gaia Castiglioni Liliana Collavo Liviana Martin Irene Sozzi Luca Vernizzi Daniela Zanardi

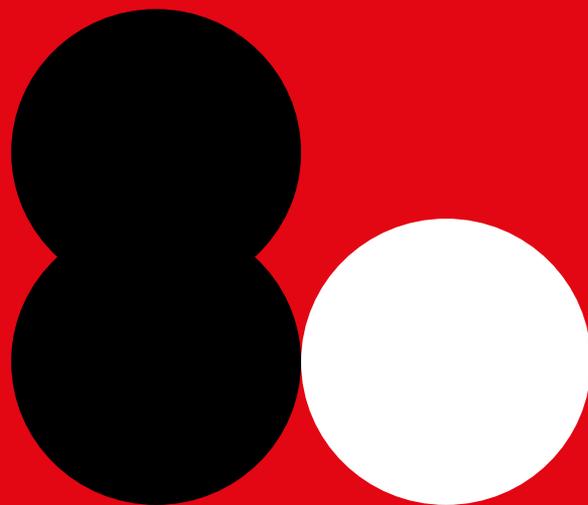
Responsabili regionali

Linda Mavian (Veneto) Adriana Beverini Massimo Bacigalupo (Liguria) Anna Economu Gribaudo (Piemonte) Giuseppe Manica (Lazio) Anna Santoliquido (Puglia) Enza Silvestrini (Campania) Giuseppe Rando Carmelo Strano (Sicilia)

Stampa

Tipografia La Grafica 29121 Piacenza via XXI Aprile 80 Tel. +39 0523 328265

Electa compie 80 anni



Per la casa editrice, nata nel 1945, l'arte e il pensiero critico come strumenti di libertà. Il 2025 è un compleanno di narrazioni radicate nella propria storia di editore di libri, di mostre e progetti culturali. Un anno di iniziative che interrogano i saperi oltre i confini delle arti visive e suggeriscono nuovi modi di guardare, di attraversare 'lo spazio dell'immagine'. Progetti, incontri, letture, racconti: dall'archeologia all'arte contemporanea, dal design all'architettura e alla fotografia fino alla critica letteraria, esplorando ogni possibile intersezione, contaminazione e contraddizione fra l'immagine e la parola.

Per l'occasione Electa pubblica i "Pesci d'oro", un'edizione celebrativa della iconica collana di saggi brevi illustrati, i "Pesci rossi".

già in libreria ↘



**Bernard Berenson
e l'arte contemporanea
Storia, critica, editoria**

di Michele Dantini

176 pp.
9788892827486
28 €



La vita dei dettagli

di Antonella Anedda

200 pp.
9788892827332
28 €

in uscita a settembre ↘



**Electa editore 2025
Dal 1945 ottanta anni
di grafica e cultura visiva**

di Carlo Vinti e Stefano Faoro

264 pp.
9788892827509
32 €